ANNO 4 MESE MAGGIO 2015 N° 36

LA TECA DI Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza

ATTENTI A QUEI DUE

REATO DI TORTURA:

A noi chi ci tutela dalle violenze che subiamo !

www.attentiaqueidue.eu www.effettotre.com attentiaqueiduea@libero.it

(in allestimento)

SOMMARIO

L'EDITORIALE
Una vera Giustizia !

L'OPINIONE
Approvazione frettolosa del reato di TORTURA..

ATTUALITÀ
La sanità allo sfascio.

PARLIAMO DI NOI
Generale Comandante, Tullio Del Sette.....se ci sei batti un colpo!

STORIE DI UOMINI VERI
Richiamandoci agli insegnamenti di Cesare BECCARIA.

IN EVIDENZA
L'Italia condannata per "macelleria Messicana" come definita da un funzionario di Polizia.....

PRIMO PIANO
Il mostro in divisa stupratore seriale.

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO
A.D.R. (due)

ARTICOLI
- ***Ricorso SUPU***
- ***Il SUPU difende i propri iscritti e mette a disposizione conoscenza ed esperienza in materia Previdenziale per la Corte Costituzionale.***
- ***Si ingigantisce il caso del Poliziotto e del suo infelice commento su facebook***
- ***Expo di Milano cosa ci aspetta.***
- ***L'encomio solenne.***

NEWS
- Bliz carabinieri, chiusi centri massaggi.
- Napoli, vendeva ticket per saltare la fila alle poste :denunciata dai Carabinieri.
- Quirinale :riunione del Consiglio Supremo di Difesa.
- Libro bianco della Difesa ,la Pinotti lascia mano libera a generali e industriali.
- Bliz dei Carabinieri di Napoli:27 arresti.
- Ammazzateci tutti, premia impegno militari GG.FF e Carabinieri.
- Destina il 5 per mille 2015 in favore del F.A.P.P.
- Carceri ,manifestazione della Polizia Penitenziaria davanti all'ucciardone.
- Carabinieri, Finanzieri e Poliziotti ai fornelli alle ville ponti.
- Schianto in moto: morto Luca Benfatto ,Carabiniere in servizio a Brugherio.
- Tre kili di stupefacenti sequestrati dai Carabinieri al rione Traiano di Napoli.
- I due pesi e due misure del garantismo in Polizia.
- Immigrati: Difesa ,caserme a disposizione per emergenza.
- Favara, migranti assaltano la caserma dei Carabinieri: tre arresti e sette denunce.
- Condannato per il volo delle Brambilla.
- Assolto il Maresciallo dei Carabinieri accusato di concussione.
- Tortosa sospeso dal servizio, l'agente: "io vittima sacrificale".
- Carabinieri, il Generale Governale in visita a Lampedusa e Linosa.
- Indagati 14 medici per la morte del 37enne Carabiniere Giovanni Scalera.
- Commemorato l'Appuntato Alfonso Principato.
- Due Carabinieri liberi dal servizio sventano una rapina.
- Dopo i morti di Milano, il premier Renzi incontra i Carabinieri "eroi" di Vimercate.
- Carabinieri a Renzi, fatto nostro dovere.
- Tribunale di Genova sicuro grazie alla presenza dei Carabinieri.
- Spari a Milano, L'on. Rampi ai Carabinieri: se tutti cosi l'Italia sarebbe migliore.
- Far West all'Aversana, ladri in fuga speronano la Gazzella dei Carabinieri.
- Udienza per aggressione a Giudice, Polizia e Carabinieri in aula.
- Spari al palazzo di giustizia di Milano :Renzi, dai Carabinieri atto di eroismo.
- Manca la b sulla fiancata dell'auto dei Carabinieri e la foto va su Striscia la notizia.

SOMMARIO

NEWS

- M5S,subito regolamento attuativo su abolizione limiti altezza forze armate.
- Pestaggio in Caserma a Milano ,condanna confermata per due Carabinieri.
- Marò, corte indiana: Latorre può rimanere in Italia fino al 15 luglio.
- Salvarono donna premio a due Carabinieri.
- Caso Magherini, trasferiti da Firenze i 4 Carabinieri rinviati a giudizio.
- Assolti i Carabinieri Enrico Piro e Francesco Gagliardi
- Tredici parenti nell'arma, ne fa un poster.
- Frosinone, la senatrice Spilabotte in difesa del Corpo Forestale.
- Assolti i Carabinieri accusati di arresti illegali.
- Franco Gabrielli e' il nuovo Prefetto di Roma, Fabrizio Curcio il nuovo capo della Protezione civile.
- Bomba davanti i Carabinieri: esplode l'auto di un Finanziere.
- Napoli, vendeva ticket per saltare la fila alle poste: denunciata dai Carabinieri.
- Agrigento, defibrillatori donati ai Carabinieri.
- Marò, la commissione Difesa della Camera fa visita a Latorre.
- Palermo, Demanio Marittimo, firmato protocollo d'intesa tra Regione e Carabinieri.

GLI ARTICOLI E LE INTERVISTE AL GENERALE

- Dio vede e provvede.
- Il potere di chi colpisce alle spalle.
- La felicità degli uomini.
- Indennità ai dirigenti pagate entro il 31 marzo 2015
- Rubrica "pensieri di Papa Francesco" Capitoli 2-3-e 4

L'EDICOLA

- Carabinieri sospettati di altre rapine.
- Aprilia fornisce 25 capo nord ai Carabinieri.
- Catanzaro: i volontari dell'anc "Aruzzo" alla "Naca"
- Massimiliano Latorre non tornerà in India.
- Ora torturano i poliziotti.
- Gianni De Gennaro, la difesa è bipartisan. L'ex Prefetto unisce(quasi) tutta la politica.
- Raduno ANC Veneto.
- A casa dal lavoro in malattia, vinse un mondiale di ciclismo: condannato a un anno e 3 mesi.
- Diaz ,Rifondazione: Fin dall'inizio chiedemmo una legge contro il reato di tortura.
- Forestali, sfida tra Polizia e Carabinieri.

CERIMONIE,VISITE ED EVENTI CULTURALI

- ✓ Il sottosegretario alla Difesa in visita a l COA
- ✓ Il Generale di C.A Vicenzo Coppola in visita a Biella.

SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

LA TUA POSTA

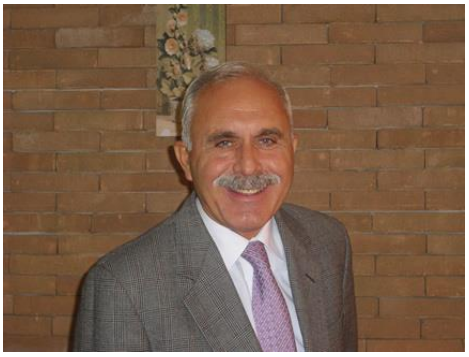
……Croce di Bronzo al merito dell'arma.

RUBRICHE

- ❖ May Day
- ❖ Buon riso fa buon sangue.
- ❖ La rubrica di Maria. Poesie
- ❖ L'angolo delle ricette.
- ❖ L'oroscopo di "attenti a quei due"
- ❖ Consigli per le tue vacanze.

L'EDITORIALE

La vera giustizia!



Quanto compiuto dalle forze dell' ordine italiane nell'irruzione alla Diaz il 21 luglio 2001 "deve essere qualificato come tortura". Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti umani che ha condannato l'Italia non solo per quanto fatto ad uno dei manifestanti, ma anche perché non ha una legislazione adeguata a punire il reato di tortura. All'origine del procedimento c'è il ricorso presentato da Arnaldo Cestaro, che si trovava all'interno della scuola al momento dell'irruzione delle forze dell'ordine. All'epoca dei fatti l'uomo aveva 62 anni: fu picchiato più volte, e in seguito al pestaggio riportò fratture multiple. Cestaro sostiene che le persone colpevoli di quanto ha subito sarebbero dovute essere punite adeguatamente ma che questo non è mai accaduto perché le leggi italiane non prevedono il reato di tortura o reati altrettanto gravi. Oggi i giudici della Corte europea dei diritti umani gli hanno dato pienamente ragione. Non solo hanno riconosciuto che il trattamento che gli è stato inflitto deve essere considerato come ***"tortura"****. Nella sentenza i giudici sono andati oltre, sostenendo che se i responsabili non sono mai stati puniti, è soprattutto a causa dell'inadeguatezza delle leggi italiane, che quindi devono essere cambiate. Inoltre la Corte ritiene che la mancanza di determinati reati non permette allo Stato di prevenire efficacemente il ripetersi di possibili violenze da parte delle forze dell'ordine. I giudici hanno quindi deciso all'unanimità che lo Stato italiano ha violato l'articolo 3 della convenzione sui diritti dell'uomo, che recita: "****nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti****". La Corte di Straburgo, nella sentenza, stigmatizza anche il fatto che non essendoci una legge specifica sulla tortura i responsabili di questo reato - i celerini che hanno materialmente picchiato Cestaro e gli altri manifestanti - non sono mai stati identificati: in Italia, infatti, manca anche l'obbligo del numero identificativo sulle divise degli agenti. Per questo motivo, scrivono i giudici, è stato impossibile indagarli e dunque* ***"sono rimasti sostanzialmente impuniti"****. La mancanza di identificazione degli autori dei maltrattamenti in questione deriva dalle difficoltà oggettive dei procuratori di procedere all'identificazione. Gli organi di polizia, sempre secondo la Corte, sono stati poco collaborativi:* ***"La Corte si rammarica che la polizia abbia potuto impunemente rifiutarsi di fornire alle autorità competenti la collaborazione necessaria per l'identificazione di agenti che potrebbero essere coinvolti in atti di tortura"****. In generale, è l'intero Stato italiano a non aver voluto fornire una collaborazione alla magistratura:* ***"La Corte ritiene che la risposta delle autorità italiane sia stata "insufficiente rispetto alla gravità dei fatti"****. Inoltre,* ***"in casi di tortura o maltrattamenti da parte di funzionari statali, i procedimenti penali non dovrebbero essere estinti per effetto di prescrizione, così come amnistia e grazia non devono essere tollerate in questo settore"****. Alcuni esponenti politici del PD e del M5S hanno chiesto al governo di mandare a casa l'allora Capo della Polizia De Gennaro, che oggi ricopre la carica di Presidente della Finmeccanica. Quest'uomo, che non tramonta mai, continua imperterrito a stare al suo posto, nonostante il governo in modo elegante lo abbia invitato a dimettersi volontariamente. Ma lui resiste e non cede. Se tutto questo fosse capitato ad un povero diavolo, costui, anche per molto meno, sarebbe a casa da diverso tempo. Si mormora che i predecessori di Renzi non sono intervenuti invitando De Gennaro a lasciare la scena pubblica, perché avevano qualcosa da nascondere.*

Renzi - molti si domandano - che cosa ha da nascondere?

Antonio Pappalardo

L'OPINIONE

APPROVAZIONE FRETTOLOSA DEL REATO SULLA TORTURA

La Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti è stata approvata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite in data 10 dicembre 1984 e regolarmente ratificata dall'Italia nel 1988. Il Parlamento italiano ha ratificato la convenzione contro la tortura con la legge n.195/12 del 9 novembre 2012, pubblicata sulla G.U. n.270 del 2012, ma a tutt'oggi non ha ancora approvato la fattispecie tipica di tale reato. I pubblici ufficiali, pertanto, nel caso si dovessero rendere responsabili di torture, risponderebbero dei reati previsti e puniti dalle norme del C.P. come: lesioni personali, omicidio, abuso d'ufficio ecc.. In conseguenza di tale vuoto legislativo l'Italia risulta essere lo Stato europeo che ha avuto dalla Corte dei diritti umani più condanne e pagato ai ricorrenti i più alti risarcimenti. L'ultima sentenza emessa recentemente dalla Corte Europea dei Diritti Umani ha stabilito che l'irruzione effettuata dalle forze dell'ordine italiane nella notte del 21 luglio 2001 presso la scuola Diaz di Genova, in seguito ai gravi disordini verificatisi nel corso della riunione del G8, deve essere qualificata come tortura. Non vi è alcun dubbio, a mio parere, riguardo le responsabilità penali e anche di immagine nel mondo sull'operato delle forze dell'ordine italiane in merito alla sconcertante vicenda presso la scuola Diaz, definita addirittura da un funzionario della stessa Polizia di Stato, durante la celebrazione del relativo processo, una "carneficina messicana". Non credo che ci possano essere giustificazioni di sorta sulla condotta messa in atto dagli agenti e, in particolare, dai loro Dirigenti intervenuti presso la stessa scuola, perché oltre ad una questione di natura prettamente umanitario è stato violato l'art.5 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che recita: "Nessuno individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamenti o punizioni crudeli, disumani e degradanti". Fatto questa premessa quello che sconcerta e nello stesso tempo rattrista notevolmente è il fatto che la politica italiana, con la "p" veramente minuscola, si debba svegliare e chiedere in modo grossolano l'approvazione immediata di una legge riguardo il reato di tortura, soltanto dopo la sentenza emessa dalla Corte Europea dei Diritti Umani sui fatti accaduti appunto nella scuola Diaz di Genova ,E' vero che vanno rispettate le garanzie costituzionali il cui art. 13 comma 4 sancisce: "E' punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizione di libertà". Ma la norma che salvaguardi tale diritto NON può essere approvata in un momento in cui la popolazione possa minimamente percepire un certo discredito nei confronti dei tutori dell'ordine. Non può essere una sentenza emessa dalla Corte Europea a sollecitare i nostri rappresentati politici ad approvare frettolosamente una legge così importante come è quella sulla tortura. Occorre una legge adeguata che tuteli senz'altro i diritti garantiti costituzionalmente ai Cittadini, ma che salvaguardi anche l'incolumità fisica di coloro che sono preposti a mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica. Si assiste purtroppo spesso che le forze di Polizia durante le manifestazioni di piazza vengano fatte bersaglio dai dimostranti di insulti, minacce e violenze di ogni specie anche incendiando gli automezzi, senza che la legge preveda nei loro confronti una sanzione adeguata alla gravità dei fatti e nemmeno una pena certa, tant'è che i medesimi autori di solito il giorno stesso del processo vengono messi in libertà. Il Legislatore, quindi, nella più assoluta serenità e NON spinto da certi eventi come il caso in specie, deve approvare un pacchetto di misure legislative che tengano conto sia di colmare il vuoto legislativo sulla tortura, che di salvaguardare l'operato e la dignità delle forze dell'Ordine. Un noto e vecchio adagio recita: **"La gatta frettolosa fece i gattini ciechi". E' vero che la legge in questione da diversi anni si trova in un "cassetto"** del Parlamento, ma è pur vero che il momento attuale è quello di meditazione e di attenta riflessione sul da farsi, perché il Legislatore deve saper conciliare le garanzie costituzionali verso tutti i Cittadini con la tutela e la salvaguardia dei tutori preposti all'ordine e alla sicurezza pubblica spesso apostrofati durante le manifestazioni, per un misero stipendio, da mille improperi.

luigideggio@libero.it

ATTUALITÀ

LA SANITA' ALLO SFASCIO

L'altro giorno sono stato chiamato da un fraterno amico che si trovava a Caltanissetta. Mi disse che si trovava al pronto soccorso e lo andai a trovare. Qui appresi che l'anziana mamma, sebbene grave, si trovava da 4 – 5 giorni al pronto soccorso, in attesa che si liberasse un posto letto, per il ricovero. I medici del Pronto Soccorso (da considerare eroi, perché quotidianamente minacciati ed attaccati dai parenti degli ammalati), purtroppo, non possono fare miracoli. Dopo la visita e la terapie d'urgenza al cospetto pazienti gravi dispongono il ricovero presso la Divisione di medicina, di Chirurgia, di Cardiologia ecc., ma l'ammalato resta al Pronto Soccorso (ove si dovrebbero trovare solo i pazienti urgenti), perché nei reparti non c'è posto. Dopo 3-4 giorni al PS, dietro pressione dei parenti del mal capitato, trasferiscono l'infermo presso l'O.B.I. (Osservazione Breve Intensiva) dove gli ammalati, anche gravi, sostano intere giornate in attesa che si libera qualche posto in corsia. Inutile descrivere il calvario e la sofferenze che patiscono, in tale reparto, gli ammalati ed i parenti: manca l'aria, persone ammucchiate, un solo medico (anche se arrivano anche gli specialisti delle Divisioni ospedaliere). Le lunghe attese, le file interminabili di pazienti e familiari, stipati come in un lazzaretto, le minacce e aggressioni al personale, ed il nervosismo creano e sfiducia ed indignazione. E' questa la realtà dei Pronto Soccorso degli ospedali in provincia di Caltanissetta. Uno stato dell'arte che i sindacati confederali denunciano alle istituzioni competenti affinché vengano presi provvedimenti. Avevo letto sulla stampa la precaria condizione della sanità dei pronto soccorso, ma a vederla da vicino è veramente impressionante. Si stava meglio quando stavamo peggio, perché i cittadini avevano un luogo ove curarsi. Oggi, grazie a questa classe politica, non c'è nemmeno quello. I Manager che si sono succeduti negli ultimi dieci anni hanno fatto una marea di promesse, ma il risultato non cambia. Non è assumendo uno o due medici al pronto soccorso che si risolve il problema, ma aumentando i posti letto nelle corsie. Oggi le divisioni hanno 12 – 16 posti letto. Quindi, a che serve rafforzare il PS se poi gli ammalati non sanno dove portarli e restano nel caos più totale,in P.S.! Quante vane promesse. Spero e mi auguro un mea colpa dei nostri politicanti, che ritornino sui loro passi e che i Dirigenti si facciano un esame di coscienza; Oggi posso dire....."**vergogna**". Meno male che avevano creato il progetto "NAMIR"(avrebbe dovuto fornire supporto alle persone affette di Sclerosi Laterale Amiotrofica in stato vegetativo o di minima responsività)che è solo una presa in giro. Sono state tradite le promesse sulla fiducia di chi soffre, **ancora VERGOGNA**, specie quando si leggono notizie come questa:

grandecocomero.com

ELISOCCCORO PER RIFARE IL NASO? SOLO PER LA CASTA, OVVIAMENTE. E PER GLI "AMICI DEGLI AMICI". LA NUOVA FOLLE INCHIESTA DELLA PROCURA SICILIANA.

Il Pronto soccorso di Caltanissetta, tutti giorni così.

Il 20 novembre 2013 un quotidiano scriveva:

Si corre ai ripari per i «codici bianchi»

Qualcuno, invece, ha pubblicato questa vignetta:

"Dopo le proteste degli utenti e le segnalazioni riportate dal nostro giornale sulla pesante situazione che da mesi perdura al pronto soccorso dell'ospedale "Sant'Elia" sembra che adesso qualcosa finalmente si muova per risolvere la questione. Il manager dell'Asp nissena ha annunziato dei provvedimenti che riguardano l'assunzione di altri medici da destinare alla struttura ospedaliera nissena (in tutto, alla fine, dovrebbero essere cinque). Le lunghe e snervanti file sopportate sino ad ora dai pazienti con il "codice bianco" saranno ridotte, e i medici del pronto soccorso potranno dedicarsi alle cure degli utenti che arrivano al "Sant'Elia" in condizioni più gravi". Sono stato a trovare il fraterno amico al Pronto Soccorso nel mese di marzo 2015 ed ho trovato la situazione che vi ho descritto (non è cambiato nulla). Quindi solo vane promesse. Con l'aggravio che chi ha l'obbligo di curare la nostra salute (come il Ministro della Sanità), annuncia proclami per nulla confortanti:

Questi sono, purtroppo, coloro che continuano ad affondare ulteriormente la sanità pubblica.

Non è più tempo di proclami di ogni genere ma di soluzioni concrete, perché non mancano solo i medici, ma anche personale infermieristico e di supporto e questoin tutte le realtà nosocomiali .Certe criticità possono essere discusse e risolte senza dovere necessariamente fare salti mortali o dover ricorrere a forzature di bilancio. I problemi di tutti i giorni, invece, passano inosservati e non vengono affrontati, come ad esempio la seguente notizia apparsa sui mass Midia:

"PRONTO SOCCORSO NEL CAOS: OPERATORI DEL 118 FERMI PERCHÉ SENZA BARELLE"

13 Dicembre 2014 Personale bloccato in sala per la mancanza nel reparto dei cosiddetti presidi di trauma

CALTANISSETTA. Giornata di ordinario...caos al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Elia dove ieri mattina i problemi non sono di certo mancati. L'elenco è lungo. I primi a fare le spese di una certa disorganizzazione sono stati i soccorritori del 118, rimasti fermi in pronto soccorso per oltre cinque ore perché impossibilitati a sbarellare il paziente arrivato in ambulanza per un trauma. Un incidente che si era verificato alle 8 di mattina e che ha tenuto fermi i soccorritori ben oltre l'una. Chi verifica l'operato del manager o dei direttori generali della sanità? Non certo il politico che lo ha nominato! Allora? Che Dio ci aiuti.

Buona lettura – Avv. Palermo

PARLIAMO DI NOI

GENERALE COMANDANTE, TULLIO DEL SETTE … SE CI SEI BATTI UN COLPO!

di Ettore Minniti

Un giorno un generale della Benemerita, comandante interregionale, tale Leonardo Leso, mi disse "… ***voi ufficiali del ruolo speciale avete avuto tutto quello che vi si poteva concedere. Noi abbiamo bisogno di tutelare gli ufficiali provenienti dall'Accademia! Per questo la vostra rivendicazione trova il tempo che trova!"***. In questa affermazione, fatta di poche parole, sta la cruda verità sulla creazione del ruolo speciale: un ruolo cuscinetto, fatta solo di operai che devono tirare la carretta, mettere le mani nell'immondizia, fare i lavori sporchi, permettere ai giovani cadetti di fare carriera senza **'bruciarsi'**.Eppure c'è ancora qualcuno che si ostina a chiedere quale disegno (oscuro e tenebroso) ci sia/ci sia stato dietro la creazione del ruolo speciale. Nulla di quanto non sia stato già detto. Per ben due volte, durante il mio mandato rappresentativo, sono stato convocato presso la Casa Bianca in viale Romania a Roma e per ben due volte mi è stato amichevolmente suggerito di non fare uscire sui blog di internet il **'malumore' degli ufficiali: *"non è corretto, non è consono, non è giusto, gli ufficiali devono avere uno stile e non possono comportarsi come oche che starnazzano chiuse in un recinto!"***. L'Arma è sempre stata granitica, della serie ***"i panni sporchi si lavano in famiglia"***. I numeri sono impietosi. Nell'ambito dell'Arma Territoriale vengono impiegati ben 244 sottotenenti/tenenti del ruolo speciale contro i 94 tenenti del ruolo normale; 309 capitani del R.S. rispetto ai 273 del R.N.; 100 maggiori contro i 93 accademisti. Le proporzioni non cambiano nemmeno presso l'Arma Mobile (quella dei Battaglioni che prendono mazzate, botte e violenti aggressioni in ordine pubblico) e l'Arma Speciale. Gli ufficiali del ruolo speciale rappresentano, per la maggior parte, i cosiddetti operativi, quelli che rischiano la vita e l'incolumità personale, quelli che facilmente finiscono sotto inchiesta da parte di quella Magistratura autonoma e indipendente, che a volte sembra aver perso il senso dello Stato, quelli che sono sempre, come si dice, 'sul pezzo'. Eppure, da tenente a maggiore, hanno progressione di carriera diversa rispetto ai colleghi del ruolo normale (con un notevole danno economico); per non parlare poi della differenza di carriera con il ruolo normale e speciale della Guardia di Finanza (ma questa è un'altra storia). Quello che fa male, molto male, che distrugge il morale e mette sotto la suola delle scarpe la motivazione al lavoro, che mina pericolosamente lo spirito di corpo e la credibilità verso l'Istituzione più amata dagli italiani, sta nel fatto che tre anni addietro cinque ufficiali del ruolo speciale vennero eletti ai COIR e per la prima volta uno di loro venne eletto al COCER (**quest'ultima si è dimostrata un'esperienza naufragata nel mare del nulla)**. Si costituì un gruppo di lavoro e vennero richiesti dei documenti per lo studio della problematica. Incredibile ma vero, i documenti non sono mai stati forniti al gruppo di lavoro. Incredibile ma vero, nel frattempo il Comando Generale dava vita al concorso per il transito dei capitani del ruolo speciale al ruolo normale ma, udite, il concorso andava deserto perché ci si rese conto che il transito era fortemente penalizzante (favoriti sempre coloro che aveva fatto l'accademia). Ora l'Italia è famosa nel mondo perché ai concorsi pubblici ci si presenta in massa. Nell'Arma no! Quel concorso interno, indetto dalla Benemerita, ha fatto accapponare la pelle agli aventi diritto! Domanda legittima: lo hanno snobbato chi ne aveva titolo o è stato sbagliato il bando? Chi ha pagato per questi errori? Nessuno, su via, non si può condannare chi non ha voluto partecipare (chissà cosa pretendevano questi ufficiali del ruolo speciale, per lo più provenienti dai marescialli) e nemmeno coloro che hanno sbagliato il bando, anzi probabilmente sono stati tutti promossi al grado superiore. Costoro, non è il caso di sottolinearlo, tutti provenienti dal ruolo normale e nessuno dal ruolo speciale. Ci si chiede, ancora, se il bando di concorso almeno fosse stato concordato nelle modalità con la rappresentanza militare? Domande senza risposte! Avevamo detto, in un precedente articolo, che tra i tanti problemi che il nuovo comandante, subentrato al Generale Leonardo Gallitelli, avrebbe dovuto affrontare con urgenza, c'era quello degli ufficiali del ruolo speciale. Dopo sei mesi, il silenzio regna in viale Romania. **Gli uomini di buona volontà rivolgono un appello al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri: se ci sei batti un colpo!** Metta una pietra sopra e faccia terminare questo stillicidio! Faccia lavorare a ritmo sfrenato (notte e giorno) il gruppo di lavoro della rappresentanza militare per una soluzione condivisa e percorribile, stimoli gli addetti del suo staff e i due ufficiali del COCER a frequentare di più le commissioni parlamentari. Se ciò non fosse possibile dica a chiare lettere che il problema è irrisolvibile. Gli ufficiali del ruolo speciale se ne faranno una ragione e continueranno a servire la collettività in silenzio e con senso del dovere. Per coloro che, invece, si ostinano ancora a chiedersi cosa c'è dietro la creazione di questo strano ruolo (operativo), già definito *ruolo cuscinetto*, non resta che, se lo vogliono o lo desiderano, il lento disimpegno professionale fino alla pensione ovvero fare quanto basta con il minimo sindacale o tradotto in altre parole: ***tiramm a campà*!**

STORIE DI UOMINI VERI

RICHIAMANDOCI AGLI INSEGNAMENTI DI CESARE BECCARIA!

Scritto da Raffaele Vacca **attualita.it**

Roma, 11 aprile - Con l'interessante articolo "Carcere: con l'Ok del Senato, l'Italia consegnata in mano ai delinquenti" del 09 Aprile scorso, scritto dal bravo e caustico Vetriolo, sono state commentate le nuove norme governative che con il reale contrasto alla criminalità poco o nulla hanno a che vedere, quali il decreto sulla tenuità del fatto, che ha introdotto la possibilità di depenalizzazione per molti reati entro i cinque anni di pena, e la nuova legge di riforma delle misure cautelari personali. Tale articolo davvero stimolante ci spinge a qualche riflessione e ci fa considerare che sin da ragazzi sappiamo che il processo penale è necessario per una convivenza sociale fondata sulla legalità tanto che Cesare Beccaria, filosofo e giurista, figura importante dell'Illuminismo (1738- 1794), nel suo famoso "Dei delitti e delle pene", scriveva:" Uno dei gran freni dei delitti non è la crudeltà delle pene, ma l'infallibilità di esse…. e per conseguenza la vigilanza dei magistrati, e quella severità di un giudice inesorabile, che, per essere un'utile virtù, dev'essere accompagnata da una dolce legislazione. La certezza di un castigo, benché moderato, farà sempre una maggiore impressione che non il timore di un altro piú terribile, unito colla speranza dell'impunità…L'atrocità stessa della pena fa che si ardisca tanto di piú per ischivarla, quanto è grande il male a cui si va incontro; fa che si commettano più delitti, per fuggir la pena di un solo. I paesi e i tempi dei più atroci supplicii furon sempre quelli delle più sanguinose ed inumane azioni, poiché il medesimo spirito di ferocia che guidava la mano del legislatore, reggeva quella del parricida e del sicario..".Così, il grande Beccaria circa 250 anni addietro, dal quale si trae la lezione che certezza della pena significa assicurare alla comunità livelli di democrazia, non certo facendo riferimento all'entità della pena, ma alla sua effettività. Quindi, secondo il filosofo-giurista, bene una pena breve, ma vicina al reato commesso, piuttosto che una lunga pena che il colpevole non sconterà mai, ovvero comminata dopo lungo tepore nella povera Italia di oggi che succede?Il reiterarsi di indulti, amnistie e condoni, da noi molto frequenti, ha favorito ad ingenerare nella gente aspettative di non punibilità e assuefazione all'illegalità. Poi, il 98% delle sentenze di condanna di un Tribunale sono assoggettate all'impugnazione dell'Appello e successivamente al ricorso in Cassazione. Dalla contravvenzione al reato più grave si impugna sempre! Come conseguenza, il 93% degli imputati condannati in primo grado dai Tribunali (diciamo fittiziamente) non va in carcere, in quanto ancora e chissà per quanto tempo "imputati in attesa di giudizio". Ma l'ipotesi più verosimile è che il reato per il gran tempo trascorso sia dichiarato prescritto. Sul tema possiamo dire che all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte di Cassazione, i dati forniti dal CSM (Consiglio Superiore della Magistratura) hanno quantificato che già nel 2011 erano ben 150.000 i processi che ogni anno si estinguono per prescrizione. Tutto questo grazie alla ben nota Legge Cirielli del 2005 che ha ridotto per un gran numero di reati il limite massimo prescrizionale , abbassandolo da 15 a 7 anni e mezzo (con i reati, tra gli altri, di corruzione e di truffa aggravata ai danni dello Stato). Concludendo, possiamo nuovamente affermare che la lotta alle mafie e alla corruzione, come perseguire tutti i reati a tutela dei cittadini onesti non è tra gli obiettivi delle varie maggioranze governative e politiche degli ultimi 25 anni! Ma il Cittadino queste circostanze nel chiuso dell'urna elettorale le pensa e medita o si pone alla stregua dei ben noti "lieto pensanti", gran male italiano…..pronti a bocca aperta a battere le mani ai vari cantastorie?

IN EVIDENZA

L'ITALIA CONDANNATA PER "LA MACELLERIA MESSICANA", COME DEFINITA DA UN FUNZIONARIO DI POLIZIA…

Scritto da Raffaele Vacca **attualita.it**

Roma, 8 aprile - Su " il Fatto Quotidiano" leggiamo del blitz della Polizia alla scuola Diaz la notte del 21 luglio 2001, durante il G8 di Genova, che "deve essere qualificato come tortura". Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti umani che ha condannato l'Italia non solo per quanto commesso nei confronti di uno dei manifestanti, ma anche perché non ha una legislazione adeguata a punire il reato di tortura. La Corte ha dichiarato all'unanimità che è stato violato l'articolo 3 della Convenzione: "Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti". Il ricorso è stato presentato da Arnaldo Cestaro, 62enne all'epoca del pestaggio, militante vicentino di Rifondazione Comunista che dalla Diaz uscì con fratture a braccia, gambe e costole che hanno richiesto numerosi interventi chirurgici negli anni successivi. La Corte ha stabilito che "lo Stato dovrà risarcire alla vittima 45mila euro per danni morali". La notte del 21 luglio 2001, quando sia il vertice dei "Grandi della Terra" che le manifestazioni di protesta erano terminate, diverse decine di Agenti della Polizia di Stato fecero irruzione nel complesso scolastico Diaz-Pertini, che era diventato un dormitorio per i cosiddetti "no global" radunatisi a Genova per contestare il G8. Su 93 persone arrestate, con l'accusa di appartenere ai "black bloc" protagonisti degli scontri più duri delle due giornate precedenti, oltre 60 rimasero ferite nel pestaggio seguito all'irruzione, di cui almeno due in modo grave. La posizione dei 93 fu poi archiviata dalla Procura di Genova nel 2003, mentre il processo contro Dirigenti e Agenti protagonisti dell'irruzione è terminato in Cassazione nel 2012 con 25 condanne. Il processo ha documentato che la Polizia costruì prove false per incastrare i manifestanti, a cominciare da due bottiglie molotov portate nella scuola dagli stessi poliziotti e poi esibite alla stampa tra gli oggetti sequestrati, a riprova della pericolosità degli arrestati. Facciamo ora un passo indietro per ricordare, come già altre volte scritto su questa testata, che le Forze dell' Ordine, dal dopo guerra in poi (cito, tra i vari numerosi episodi, l'attentato a Togliatti, nel '48 e i fatti del luglio 1960, quando per i gravi disordini cadde il Governo Tambroni), sono state l'unico presidio di legalità a tutela dei Cittadini. Con il loro comportamento fermo, vigile e consapevole, sotto la guida di Dirigenti di altissimo livello professionale, hanno evitato più volte l'insorgere di situazioni che avrebbero potuto essere molto più gravi. Ma questa azione di tutela dei cittadini si è verificata, in particolare, durante il cosiddetto "Autunno caldo", a fine anni '60, ma soprattutto nella seconda metà degli anni '70, nel fronteggiare veri prodromi di guerra civile attuata con precise tecniche di guerriglia urbana armata. Quindi, a ben ragione, possiamo affermare che la più grave carenza di gestione dell'Ordine Pubblico si è avuta, come noto, a Genova, nei fatti suesposti di luglio 2001, sia per difetto di valutazione generale e pianificazione, sia soprattutto per l'improvvido episodio della "macelleria messicana" della scuola Diaz…. intervento tardivo che comunque, se da attuare, andava condotto non già con giovani agenti già impiegati negli scontri della mattina…e quindi provati e forse anche esasperati….ma con forze territoriali mature (Digos, Squadre Mobili, Militari dei Reparti Operativi e Stazioni dell'Arma), certamente più moderate e consapevoli, ma non per questo meno efficaci all'occorrenza. Con tutto il rispetto per il giovane manifestante deceduto in quella circostanza, Carlo Giuliani, va detto senza se e senza ma che l'unico episodio di autentica affermazione della Legge in quei tragici giorni è stato quello dell'uso legittimo delle armi da parte del Carabiniere Placanica, attuato in pieno stato di necessità, come anche sentenziato dalla Magistratura! Concludendo, i gravi perturbamenti dell' ordine pubblico, soprattutto quando si verificano perdite di vite umane, sia da parte di dimostranti che di elementi della Forza Pubblica, lasciano l'amaro in bocca, facendo meditare, con ovvi spunti di riflessione, anche a posteriori! Una lezione attuale, quindi, quella di Genova 2001, soprattutto oggi per i possibili incidenti per conflitti sociali a causa della gravissima crisi economica.

La Politica mediti…e intervenga….!

PRIMO PIANO

IL MOSTRO IN DIVISA STUPRATORE SERIALE.

Come Carabiniere conquistava la fiducia delle turiste, si fingeva amico e ne abusava.

Come si fa a non fidarsi di un Carabiniere? Avranno pensato sicuramente così le giovani turiste straniere che accettavano l'ospitalità di Dino Maglio, 35 anni, militare dell'Arma in servizio in Veneto, che tramite il sito www.couchsurfing.com, i cui iscritti mettono appunto a disposizione casa propria a chi vuole girare il mondo spendendo poco, apriva loro le porte della sua abitazione. Ma invece che una spensierata vacanza, si sono ritrovate a vivere un vero incubo. Il militare, infatti, dopo averle drogate, le violentava. Per questo ora è detenuto nel carcere militare di Santa Maria di Capua Vetere (CE). La vicenda, che inizia l'anno scorso, ha una trama diabolica. Maglio, infatti, viene arrestato una prima volta con l'accusa di avere stuprato una ragazzina australiana di 16 anni che aveva trovato alloggio per una notte nel suo appartamento. La mamma della ragazza, quando passa a riprenderla la mattina seguente, la trova nuda e intontita nel letto del Carabiniere: capisce al volo cosa è accaduto, scappa con la figlia e corre a denunciare Maglio. Gli agenti della Polizia di Stato che arrivano a perquisire la casa, vi trovano 40 pastiglie di un ansiolitico con forte potere anestetico, il militare si giustificherà che lo usa lui per dormire e che comunque la sua vittima era in realtà consenziente. Il Carabiniere ottiene gli arresti domiciliari. L'essere stato scoperto non mette un freno alle sue violenze. Anzi, iscrivendosi con dati diversi rispetto a quelli che aveva registrato in precedenza, si associa di nuovo a www.couchsurfing.com e torna a offrire ospitalità a donne di giovane età. Nella tana dell'orco finiscono altre 14 ragazze, circuite ognuna allo stesso modo: i primi giorni Maglio ne conquistava l'amicizia con tante attenzioni e galanterie, portandole addirittura a cena fuori e a ballare. Poi, senza allarmarle, con la scusa di fare un aperitivo, brindava con le ragazze servendo un vino speciale corretto solo nei loro bicchieri, con la dose di sedativo sufficiente a renderle incapaci di resistergli. Ma una di loro ha conservato memoria dell'abuso subito, seppur resa vaga dall'essere stata drogata. E allora ha cercato su "*couchsurfing*" eventuali commenti negativi sul soggiorno dal Carabiniere. Ne trova, si mette in contatto con le autrici e le convince a denunciare insieme le azioni del militare. Maglio le minaccia su Facebook, ricordando che la sua appartenenza alle Forze dell'ordine gli permette di creare loro problemi non di poco conto. Invece, i guai peggiori saranno soltanto per lui. La Polizia irrompe ancora nel suo appartamento e lo trova con due giovani, attirate sempre tramite "*couchsurfing*", in chiaro stato confusionale, salvandole appena in tempo. Questa volta Dino Maglio non sfugge al carcere, a seguito di un provvedimento di sospensione dal servizio da parte dell'Amministrazione, viene condannato a sei anni e sei mesi di reclusione dal Tribunale di Padova. Finalmente, l'incubo è finito.

in Primo Piano di Francesco Speranza

speranza61@fastwebnet.it

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

A.D.R. (DUE)

A.D.R-"Caro Generale, riprendiamo le nostre chiacchierate. Anche questo mese ci sono grandi argomenti da trattare. Cominciamo con gli incontri romani. Ci vuole parlare dei colloqui avuti di recente con il nuovo Comandante Generale dell'Arma e con il Presidente Nazionale dell'ANC?". *"Caro Ammiraglio, da questi colloqui ho rilevato una grande apertura del Comandante Generale dell'Arma, che vuole la nostra Istituzione più compatta e coesa. Mi ha esortato a profondere ogni impegno in questa direzione, considerato che il nostro Paese nei prossimi anni avrà dure prove da affrontare e l'Arma dovrà essere all'altezza dei tempi, dando risposte concrete alle richieste sempre più pressanti dei Cittadini. Ciò si potrà conseguire solo se le varie componenti dell'Arma, comprese quelle che operano nel sociale e con alto senso morale, come lo "SCUDO dei Carabinieri", saranno unite e indirizzate al bene comune. Il Comandante Generale ha auspicato un aggiornamento dei fini istituzionali dell'ANC, che debbono tendere a fornire il maggior numero di servizi non solo al personale in congedo, ma anche a quello in servizio. Ho promesso al Comandante Generale di dare il mio contributo e quello dello "SCUDO dei Carabinieri" a questa progettualità. Di ciò ho parlato con il Presidente dell'ANC, che ha promesso una valutazione appropriata. Siamo in attesa di risposte. Speriamo che giungano".*

Che cosa dicono, a Roma, i vecchi Generaloni, quelli che non hanno gradito la nomina di Del Sette al vertice della Benemerita'? E' vero, come riporta "radio scarpa", che qualcuno trama alle spalle dell'attuale Comandante Generale perché considerato troppo buono e vicino alle esigenze del personale di tutti i ruoli? Addirittura si trama per la sua sostituzione. Il suo pensiero in merito". "Il Comandante Generale Del Sette non è troppo buono (un detto popolare dice che chi è troppo buono è fesso), ma un gentiluomo, che ha ben radicato nell'animo taluni valori intramontabili, come il rispetto assoluto delle regole dell'Arma, che in 200 anni ne hanno fatto la più fulgida e stimata istituzione dello Stato. Taluni, ancora oggi, per interessi di carriera e per tornaconti personali, tramano nell'ombra. Costoro non sanno quanto danno producono all'Istituzione! Questa perfida genia si annida dappertutto, anche all'interno dell'ANC, che va rinnovata, non solo nei quadri. I Generali, che non hanno gradito la nomina di Del Sette, appartengono ad un passato, fatto di soverchierie, di arroganza, di atti di presunzione del tipo **"qua faccio tutto io, perché solo io so fare tutto, mentre gli altri sono una manica di fessi"**. Un po' come diceva il marchese del Grillo: **"Io sono io e voi non siete un cazzo**!".E a questo concetto si sono uniformati diversi Generali di Corpo d'Armata e di Divisione, che hanno avuto laute ricompense, leccando dappertutto. Oggi costoro, che si annullavano pur di non fare ombra al padrone, si sono rintanati e cercano di silurare l'attuale Comandante Generale, diffamandolo presso alcuni esponenti politici. Napoleone Bonaparte era solito dire: **"Non ci sono cattivi reggimenti, ma solo colonnelli incapaci"** . Con questa frase Napoleone ammoniva sull'opportunità di analizzare le cause più profonde degli eventi e non limitarsi a valutarli superficialmente. Oggi purtroppo taluni nell'Arma si limitano a guardare i fatti gravi che accadono nel suoi interno talvolta con distacco e con un pizzico di presunzione di sapere tutto. Senza tenere conto dei contributi di persone che hanno fatto esperienze nei più diversificati campi. Così saremo accantonati come lo

furono i Moschettieiri del re di Francia, che oggi non esistono più". **A.D.R- "Generale, ha visto che le nostre previsioni in merito all'istituzione del reato di tortura si sono avverate? Il Parlamento in fretta e furia ha approvato una legge che mette insieme sotto accusa sia coloro che in piazza, e non solo, debbono fare rispettare la legge, sia coloro che fanno uso di violenza indiscriminata contro le libere istituzioni. Sono trascorsi tanti anni dal momento in cui una parte della politica Italiana chiedeva addirittura il disarmo totale di coloro che erano preposti al mantenimento dell'ordine pubblico. Poi con l'esplosione del terrorismo rosso e nero, queste idee malsane sono state archiviate. Oggi con il pericolo rappresentato dal terrorismo dell'ISIS, si sono inventati il reato di tortura per intimidire le forze di Polizia".** "Caro Ammiraglio, non condivido la sua analisi. Il reato di tortura esiste nella maggior parte dei paesi civilizzati dell'occidente. Gli eccessi della forze di polizia vanno puniti severamente, sia nell'ordine pubblico che nella tutela della sicurezza pubblica. E ciò per non correre il rischio di vedere poliziotti che sparano alla schiena della gente che cerca di sottrarsi ad un controllo stradale. I pestaggi, da parte di taluni agenti, istigati da funzionari senza scrupoli, che volevano fare bella figura con taluni cialtroni politici ancora con l'idea in testa che bisogna usare contro il cittadino ribelle il manganello, debbono cessare. Poi, alla fine, vede come va a finire: i poliziotti che hanno materialmente pestato vengono puniti e condannati. I caporioni, che hanno diretto le operazioni, ancora ricoprono incarichi di potere e vengono difesi sia a destra che a sinistra. Ciò significando che il regime oppressivo si annida dappertutto. Noi, caro ammiraglio, dobbiamo essere sempre dalla parte del cittadino. I Carabinieri sono oggi tanto amati e stimati perché da sempre hanno fatto questa scelta. La forze di polizia debbono avere il coraggio di rifiutarsi, come prescrive la Carta Costituzionale, di obbedire ad ordini palesemente illegittimi. Si ricordi che il delitto di tortura punisce "**qualsiasi atto con il quale sono inflitti ad una persona dolore o sofferenze acute, fisiche o psichiche, segnatamente al fine di ottenere da questa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che ella o una terza persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla od esercitare pressioni su di lei e di intimidire od esercitare pressioni su una terza persona, o per qualunque altro motivo basato su una qualsiasi forma di discriminazione … qualora tale dolore o tali sofferenze siano inflitti da un funzionario pubblico o da qualsiasi altra persona che agisca a titolo ufficiali, o sotto sua istigazione, oppure con il suo consenso espresso o tacito"**.Si è dimenticato cosa hanno fatto a noi delegati del COCER del 5°, 6° e 8° mandato, quando ci hanno denunciato alla Procura militare della Repubblica per non farci parlare per informare l'opinione pubblica sulle gravi condizioni di vita e di lavoro dei carabinieri? Ho ancora negli occhi il volto dei marescialli e appuntati, che si sono visti denunciati solo perché hanno fatto il loro dovere. Mi creda in quel momento quegli uomini pativano sofferenze indicibili. Questa è vera tortura. "**E che dire dei delegati lombardi che da anni sono stati tacitati e non possono svolgere liberamente il loro mandato di rappresentanza!?"** Oggi, io per aver difeso i pescatori di Lampedusa, mi vedo sotto processo per aver usato la mia voce vibrante, che è tipica in un militare, per aver chiesto al Sindaco di fare il suo dovere. Si può fare un processo per la voce vibrante? L'intimidazione è più che evidente. Nessuno si deve opporre al regime. E che dire del magistrato che quando mi ha interrogato mi ha detto che se ne sbatteva il cazzo della mia persona. Sì, ha sentito bene. Non si sturi le orecchie. Ha detto proprio "il cazzo". Quando ho riferito questa cosa ad alcuni avvocati, costoro mi hanno risposto che alcuni pubblici ministeri, che si credono dio in terra, negli interrogatori fanno di peggio. Poveri cittadini nelle mani di piccoli dittatori, ai quali una classe

politica corrotta e incapace ha lasciato le briglie sciolte. Si ricordi. Noi Carabinieri, per vocazione, siamo dalla parte dei cittadini.". **A.D.R-Generale, ha letto l'ultimo articolo del nostro Ettore Minniti sulla nota vicenda che coinvolge il Ruolo Speciale degli Ufficiali dell'Arma. Il buon Ettore, nonostante sia andato in pensione, continua a lottare per cercare di risolvere qualche problema irrisolto che hanno i suoi ex colleghi".** "Il SUPU, interessato da Minniti, prima che andasse in congedo, ha offerto tutta la sua collaborazione, anche legale, ai circa 900 ufficiali del Ruolo Speciale. Ci hanno sbattuto la porta in faccia perché temono rappresaglie. E Minniti è andato in pensione con l'amarezza nel cuore. Così scrive Shakespeare nel "Giulio Cesare": "I vigliacchi muoiono molte volte prima della loro morte. L'uomo coraggioso non ha l'esperienza della morte che una volta sola". Non aggiungo alcun commento a questa sacrosanta verità" **A.D.R-"Generale,come al solito l'ultima domanda sulla Sua attivita' artistica, sempre piena di impegni e grandi progetti. Mi giunge notizia che il 5 maggio a Milano in occasione dell'Expo saranno eseguite sue composizioni musicali dedicate a Lampedusa e che qualche appartenente all'Arma a già storto il muso per il grande successo che il pubblico riserva alle sue opere apprezzate in tutto il mondo. Ci parli del grande progetto, in itinere, che sarà presentato a fine anno a Catania".** *"Molti miei colleghi, in verità apprezzano le mie opere. Spesso mi invitano ad occuparmi solo di esse e non delle problematiche e sofferenze dei carabinieri. Sono degli ottusi. Un artista, libero di comporre e di portarsi nei luoghi più riposti e trascendentali del sapere umano, volando alto e vedendo le miserie umane, non può sottrarsi al compito più alto di un uomo, che è quello di occuparsi degli altri, soprattutto dei più deboli e indifesi. Beethoven, grande musicista, dedicò la sue terza sinfonia a Napoleone Bonaparte. Ma quando si accorse che costui non era il rivoluzionario che portava nuove idee in Europa e nel Mondo, cambiò la dedica. Un artista nella sua vita si può comportare come taluni artisti politicizzati, che appaiono frequentemente in TV più per il loro sostegno politico che per la loro vera arte. Oppure fare arte e basta! Io vado avanti per la mia strada. So che il tempo mi darà ragione. A maggio all'Expo di Milano nel padiglione della Sicilia saranno interpretate due mie composizioni che ho dedicato a quell'isola fantastica, che è Lampedusa, la cui gente tutt'oggi da assistenza a coloro che fuggono disperati dalla loro terra. Le canzoni sono "**Lampedusa è un'isola antica**" e "**Vegnu, vegnu**". Chi è a Milano o in Lombardia o nel Nord alle ore 20,30 vada in quel padiglione a gustare la buona musica e non solo. Qualche mese ha ho proposto a Carlo Conti di dedicare una serata del festival di Sanremo a Lampedusa per invitare le autorità europee a candidarla al premio Nobel della Pace. Non mi hanno nemmeno risposto. Perché i Lampedusani sono considerati gli ultimi della terra. Ma Gesù Cristo ha detto che gli ultimi un giorno saranno i primi. E credetemi, ciò non accadrà solo nel regno dei cieli, ma anche sulla terra. Proporrò al Parlamento Mondiale per la Sicurezza e la Pace di candidare Lampedusa a Premio Nobel per la Pace. A novembre ci saranno due grandi eventi: la partita di calcio Italia-Austria, che ho organizzato insieme al CONI e alla Federazione Gioco Calcio Italiana, per la rappacificazione più completa di tutti i Popoli e la messa da requiem, da me composta in memoria dei 17 milioni di Caduti della Prima Guerra Mondiale. Contestualmente ci saranno momenti di preghiera nelle chiese cristiane, nelle moschee e nelle sinagoghe, perché quei Caduti erano cristiani, ebrei e islamici. Sarà un grande momento di riflessione e di meditazione su un passato di sangue, che non deve più tornare, e sul futuro che ci deve spingere a vivere in pace con tutti i popoli, tutti uguali, come gli uomini, davanti a Dio.*

Detto l'Ammiraglio

ARTICOLI

PENSIONI MILITARI

Il SUPU, per il tramite dei propri legali, ha deciso di intraprendere un ricorso collettivo al fine di domandare il riconoscimento, con decorrenza 1° gennaio 2015, dei riflessi pensionistici per tutti gli appartenenti al personale militare e della Polizia di Stato collocato in quiescenza dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2014, periodo in cui ha trovato applicazione il blocco del cosiddetto "tetto salariale" e degli altri automatismi di progressione stipendiale ed alle promozioni conseguiti nel predetto arco temporale, ai sensi dell'articolo 9, commi 1 e 21, del decreto legge 31 maggio 2010, nr. 78, successivamente convertito nella legge 30 luglio 2010 nr. 122. Il ricorso collettivo mira a richiedere la **rideterminazione della base pensionabile** ai fini del trattamento di quiescenza spettante al personale cessato dal servizio durante il periodo di blocco e il conseguente **riconoscimento della riliquidazione del trattamento pensionistico con decorrenza 1° gennaio 2015. Potrà partecipare tutto il personale militare e della Polizia di Stato collocato in quiescenza dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2014. Per ulteriori informazioni contattare il numero 346.5129456 o inviare una mail all'indirizzo email.** patrizia.pino.eioj@alice.it

IL SUPU DIFENDE I PROPRI ISCRITTI E METTE A DISPOSIZIONE CONOSCENZA ED ESPERIENZA IN MATERIA PREVIDENZIALE PER LA CORTE COSTITUZIONALE

Ormai il Supu ha fatto breccia nei pensieri di Carlo Visconti Segretario Generale della Corte Costituzionale. Ormai è chiaro a tutti i dipendenti della Corte Costituzionale che se vogliono un colloquio personale per ottenere informazioni circa le rispettive situazioni previdenziali devono rivolgersi direttamente a lui: a patto che passino svariati mesi dalla prima richiesta di incontro. E forse tutto ciò non basterà perché, con molta probabilità, non si otterrà alcuna risposta se non dopo aver presentato formale istanza scritta. Cosa che, a noi del Supu, fa pensare ad un modus operandi poco incline alla risoluzione immediata e benevola dei problemi evidenziando un forte distacco nei confronti dei subalterni. Questa, almeno, è stata la "trafila"che un dipendente , un' iscritto al Supu, ha dovuto suo malgrado seguire per cercare di avere indicazioni procedurali circa la sua posizione contributiva presso la Corte Costituzionale, avendo maturato tutti i requisiti di legge per la pensione di vecchiaia. Di questo si doveva parlare e non di certo del Supu. Eppure, dai fatti a noi riportati, il Segretario Generale è sembrato più interessato a parlare del nostro sindacato che dell'argomento oggetto dell'incontro. Noi del Supu non possiamo che essere lusingati di questa alta considerazione da parte di chi riveste un ruolo importante nell'ambito della Corte Costituzionale. Ma crediamo anche che sia stato un modo pretestuoso per licenziarlo velocemente senza dargli alcuna risposta e senza dargli alcuna soddisfazione interlocutoria così come si conviene tra datore di lavoro e dipendente. A questo punto, nel rispetto della Costituzione, "ricercando e perseguendo le soluzioni più idonee ai problemi normativi ed economici e alle condizioni di lavoro e di vita del personale rappresentato", l'intervento del Supu si rende indispensabile per tutelare il nostro iscritto e per condividere la nostra conoscenza ed esperienza in materia previdenziale con chi solo nel 2008, durante una particolare occasione conviviale, ha detto: "Cercherò di non deludere le aspettative e di portare a termine il mio compito con impegno e scrupolosità. Sulla mia scrivania, in bella evidenza, ci sarà sempre una copia della <Livella> di Totò, non solo come fiero richiamo alle mie origini, ma, soprattutto, per sottolineare il senso della misura e lo spirito di servizio che deve continuamente accompagnare il nostro operato".Al dire dal Personale della Corte,la copia della Livella sulla scrivania del Segretario Generale non e' stata mai notata E noi, è proprio a quel "senso di misura e spirito di servizio" che ci appelliamo, prima che il caso del dipendente diventi un caso d'interesse nazionale.

Azzurra Liliano Addetto Stampa SUPU

ARTICOLI

SI INGIGANTISCE IL CASO DEL POLIZIOTTO E DEL SUO INFELICE COMMENTO SU FACEBOOK

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it

Roma, 20 aprile - "Abbiamo stigmatizzato e criticato da subito il post del collega Fabio Tortosa sulla Diaz, ma se corrispondesse a verità la notizia, appresa da vari ambienti, che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza si appresterebbe ad aprire un procedimento disciplinare nei confronti di 98 poliziotti che hanno apposto un 'mi piace' su Facebook, ci troveremmo di fronte ad un abominio giuridico in palese violazione con la nostra Carta Costituzionale e soprattutto col buon senso. Forse i mali dell'Italia e del sistema sicurezza risiedono in un 'like' su Facebook?". Lo afferma, in una nota, il Segretario Generale del Sindacato di Polizia Sap, Gianni Tonelli. "Una decisione di questo tipo costituirebbe un precedente unico al mondo e soprattutto appagherebbe, con l'avallo dei vertici del Viminale, la voglia di 'sangue' del partito dell'anti-polizia (che) conta autorevoli esponenti nel mondo politico, della cultura e dei media….Invitiamo pertanto il ministro Alfano e il Prefetto Pansa a recedere da questo proposito. In caso contrario, pubblicherò sulla mia pagina Facebook, come Segretario Generale Sap, un post estremamente provocatorio relativamente alla questione Tortosa, invitando tutti gli appartenenti alla Polizia, alle altre Forze dell'Ordine e alla società civile a mettere un 'like'". A questa iniziativa si affianca anche il SUPU (Sindacato Unitario Personale in Uniforme), fondato dal Generale Pappalardo. Contestualmente, il Segretario Generale del COISP, altro combattivo Sindacato di Polizia, Franco Maccari, aggiunge: "Mentre non si placa il linciaggio mediatico sul poliziotto colpevole di avere espresso su Facebook un suo pensiero sui fatti della Diaz (certamente discutibile n.d.a.) ed incredibilmente sospeso dalla Polizia senza uno straccio di contraddittorio e senza che nessuna norma lo preveda, passa in sordina l'ennesima aggressione ai danni di due Poliziotti, feriti in pieno centro a Genova…Una vicenda resa più grave dal comportamento di alcuni presenti che, anziché intervenire in soccorso degli Agenti che chiedevano aiuto, hanno insultato gli stessi Agenti lanciandogli contro bottiglie. Un episodio che dimostra ancora una volta il clima di odio in cui sono costrette ad operare le Forze dell'Ordine: un clima alimentato dai vertici della stessa Polizia che non esitano a mettersi contro gli Agenti pur di non finire risucchiati nel tritacarne mediatico che si scatena ogni qualvolta una divisa incorre in un errore anche banale". Aggiungiamo noi. Cosa succederà? Verranno espulsi tutti i Poliziotti che aderiranno all'invito dei Sindacati di solidarizzare? Chiediamo, ancora, perché non si fa altrettanto con i Parlamentari e politici vari condannati o indagati per gravi reati? Perché, poi, non si varano Leggi incisive e ferree contro la criminalità invece di "zuccherose" norme inutili? Infine, perché non si sanzionano i giornalisti pennivendoli che sparano falsità cosmiche per favorire il potente di turno? Attuare la mano forte solo con la Polizia, unico presidio di legalità unitamente alla Magistratura, significa mortificare la Democrazia, per cui si farebbe bene per questo caso a ricorrere alla Comunità Europea per la tutela dei diritti del Cittadino. Quel che la politica dovrebbe invece fare, piuttosto che rincorrere avida voti immeritati per poi nulla fare, è comprendere lo stato d'animo di tutti i componenti del Comparto Sicurezza dello Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza compresi, e nel far ciò dovrebbe meditare sui contenuti di una studio intitolato "I funzionari della Polizia di Stato", realizzato anni addietro dal criminologo Francesco Carrer, incentrato su di un questionario promosso per iniziativa dell' Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, cui accettò di rispondere un terzo dei Funzionari italiani, che fornì un identikit dei nostri Commissari e Poliziotti. Il quadro che emergeva, come si evince nel libro "Il partito della Polizia" di Marco Preve (Chiarelettere Editore, marzo 2014) era sconsolante: "…Uomini e donne consapevoli dell'importanza del loro lavoro ma completamente sfiduciati da un sistema incapace di valorizzare i migliori, cocciutamente impegnato a conservare il clientelismo come antidoto alla meritocrazia, arrogante nell'utilizzare la forza e l'ingiustizia del potere nei confronti dei ribelli, strettamente intrecciato alle alte gerarchie con la politica. Impressionante l'altissima percentuale di intervistati che si auguravano un mestiere diverso per i propri figli. Questa grande disillusione viene confermata nelle risposte raccolte in un'altra ricerca terminata nel 2013, relativa ai possibili miglioramenti della Legge 121 del 1981, "bibbia" della sicurezza interna italiana. I principali problemi della Polizia sono stati individuati nella direzione tecnico organizzativa (e questo dice tutto); nello scadimento delle funzioni; nella solitudine e nell'abbandono di tutti i livelli di chi lavora in periferia. Una solitudine sofferta da chi campa alla giornata o segue con attenzione i propri svariati interessi. Un vertice che si dimostra più attento alle proprie carriere e ai desiderata dei referenti politici che alle esigenze di chi è in prima linea; e dove si trovano uffici snaturati perché privati dei collaboratori migliori, che sono stati allontanati per evitare che oscurassero il dirigente (anche se questa, purtroppo o per fortuna, è una prerogativa dei superiori mediocri di tutto il mondo e non solo dell'ambiente della Polizia)". Questa la Polizia di oggi, delusa e umiliata per il trattamento economico e per la mancanza di dotazioni adeguate ai tempi e alle pericolosissime contingenze. La politica, quindi, cambi pagina, ripristini il merito, dia le provvidenze giuste meritate e necessarie, renda onore a chi difende lo Stato, ormai preda dell'illegalità, con dignità e consapevolezza.

ARTICOLI

EXPO' DI MILANO ...COSA CI ASPETTA.

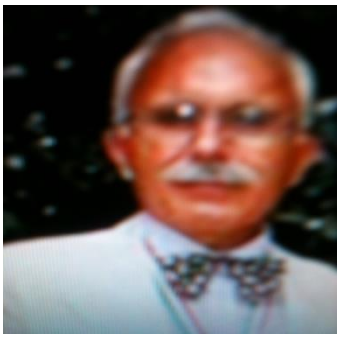
A pochi giorni dall'inizio dei servizi per l'esigenza a Milano Expo 2015 molti colleghi chiedono particolari e informazioni utili per chi dovrà andare a fare servizio a milano. Un impiego di oltre 600 carabinieri al mese. Saranno inviati di rinforzo sia per vigilare all'interno che all'esterno della struttura expo, nonché di coadiuvare nei servizi i colleghi di molte Stazioni, Radiomobili e nuclei vari di Milano e provincia. Praticamente i Carabinieri della territoriale saranno aggregati alle Stazioni, alle tenenze ed alle Compagnie per fare le pattuglie. A tutti i carabinieri che si recheranno in aggregazione a Milano per l'esigenza expo' sarà corrisposta giornalmente l'indennità di ordine pubblico fuori sede, probabilmente con un ulteriore incremento di 4 euro per l'indennità giornaliera. Infatti sembra ci sia stata una decisione straordinaria di concerto con Ministero Interni che l'indennità di ordine pubblico da corrispondere sarà sempre di 26 euro lordi ma applicando il principio delle 24 ore di aggregazione, la tassazione sarà minore e si percepiranno poco più di 22 euro netti. Sempre in quest'accordo l'indennità sarà corrisposta anche ai carabinieri che sono effettivi nei reparti su Milano e che effettueranno le pattuglie unitamente al personale aggregato. Ma per chi non fà il carabiniere in servizio sulla strada non riesce a fare i reali conti sulla convenienza economica per andare in Lombardia in aggregazione per il periodo interessato. Un Carabiniere della radiomobile percepirà, al netto dalle tasse, al giorno per un turno di servizio l' INDENNITA' di O.P. fuori sede di 26 euro lorde che decurtate dalle tasse diventa di 18 euro nette circa. Ai 18 euro netti poi bisogna sottrarre la turnazione esterna (6 euro netti) che non percepirà perché non cumulabile con l'ordine pubblico ed ecco che il guadagno giornaliero netto sarà pari a 12 euro. Con l'aggregazione si arriva ad un totale sotto le trenta euro. Ma bisogna considerare che si starà alloggiati nelle caserme con tutte le esigenze che si dovranno tener conto nei disagi che si vivono in una caserma. bagni comuni, sperando in una logistica e funzionalità favorevole, spese per colazione al giorno, senza esagerare con qualche caffe' di troppo, escludendo spese extra per fumatori. Alle spese settimanali bisognerà includere l'uso di lavanderia, la necessità di alternare ai pasti in mensa per una pizza e una cena in una settimana per evadere dalle dinamiche di tutti i giorni. Se almeno una volta a settimana si vuole andare all'expo fiera bisogna pagare il biglietto che sembra possa essere acquistato a 25 euro con formula ridotta. Si, perchè non si lavora dentra all'expo', ma si è in territoriale, nelle Stazioni, tenenze e Compagnie carabinieri, oppure all'Hotel ripamonti fuori milano. Solo duecento colleghi della linea mobile e speciale saranno alloggiati nelle strutture all'interno dell'area expo' che non è interno expo', ma nelle adiacenze. Ma attenti però a non decidere di prendere il treno o l'auto per rientrare a casa per esigenze familiari o logistiche personali perché si rischia di annullare gran parte di quanto raccimolato per la missione fuori casa. E' bene che i colleghi che rappresentiamo sappiano come stanno le cose, piuttosto che dire che è tutto a posto come qualcuno fà per non disturbare il buon rapporto con chi magari dovrà rispondere a richiesta di come sistemare l'amico meglio del collega che sarà piu' sfortunato a stare in sistemazione logistica precaria. Si perchè certo non mi prestero' nel metodo squallido di chi pensa che rappresentare il collega sia fare il favore all'amico e inculare il non amico. Questo è il metodo squallido di chi non rappresenta nemmeno se stesso.... ma eviteremo anche questo, iniziando da voi a non fare i vigliacchi nel cercare di essere piu' furbi degli altri. Chi si muove in questo modo è la classica mela marcia che ci rende pecore in un gregge al pascolo. ma non deve

succedere ed io mi impegnero' in tal senso con una parte dei delegati che opera con me in questo senso da qualche anno. La direttiva del Comando Generale chiedeva volontari e, molti probabilmente si sono segnalati pensando che Milano si lavora dentro l'expo' a vigilare le sale expositive. Bene se dovete entrare nell'expo', iniziate a prenotare i biglietti d'ingresso altrimenti non entrate. Si, previsti 150 mila persone al giorno nella fascia lunedi/venerdi, mentre il sabato e la domenica si passa a 250 mila presenze già stimate come da prenotazioni. In sintesi per trenta giorni a Milano potrete guadagnare circa 360 euro nette, considerando che state fuori casa e non dovete farvi venire voglie di avere gli stessi comfort e abitudini di casa. Sperando che, per gli attenti risparmiatori che fanno vita regolare, questi soldi poi non coincidano con un aumento dell'aliquota fiscale oppure con la riduzione di assegni familiari. Prendere il premio produzione ad aprile aiuterà ad avere qualche soldo in piu' da poter spendere a Milano per fare 30 giorni di aggregazione. Queste riflessioni vengono da chi lavora alla Stazione carabinieri e tutti i giorni, in contatto con migliaia di colleghi, si è reso conto sul posto, a Milano, di come saranno sistemati ed amministrati i colleghi che hanno chiesto di andare a fare queste pattuglie a milano piuttosto che farle alla propria stazione o reparto. Certo se dal probabile guadagno, leviamo cio' che possiamo percepire lavorando nel nostro reparto, considerando che non stravolgiamo abitudini e non abbiamo necessità di spendere soldi extra per lavanderie, accessori, pizza o cena fuori programma e la spesa imprevista necessaria che viene sempre anche se non ci pensi....il guadagno sembra davvero essere irrisorio. Se pensiamo a chi lavorerà ai banchi e nei stand della fiera expo', penso che al giorno guadagnerà almeno il triplo di cio' che dovremmo percepire noi che ci occupiamo di sicurezza accampati per 30 giorni fuori casa come ai vecchi tempi. Su a Milano abbiamo constatato diverse criticità che abbiamo segnalato ai vari livelli e che incidono negativamente sulla sistemazione dei colleghi che si recheranno in aggregazione fra qualche giorno. Vi posso dare un aggiornamento da Milano, dove i colleghi ieri stavano imbiancando i muri della caserma per rendere meglio il vostro difficile soggiorno da aggregati. Ah, dimenticavo, i letti sono quel che sono, quelli che già vedete nelle nostre caserme, ma sembra che stiano arrivando dei materassi nuovi per avere un piccolo ma importante contributo sulla pulizia e l'igiene. Chi è allergico o soffre polveri e altro, non pensi di iniziare questa avventura ovviamente. Si mangerà nelle mense dove oggi già vi sono difficoltà con i colleghi in servizio, e i coleghi aggregati si sposteranno per andare a fruire i pasti nelle mense piu' vicine a dove loro alloggeranno. anche su questo abbiamo acceso i riflettori, perchè se poi vai ogni sera a cena allora davvero conviene portare il bancomat per riuscire a passare il mese di aggregazione. Una parte dei delegati CoCeR carabinieri resterà in contatto con i delegati CoBaR Lombardia con i quali si assisteranno i colleghi che ci segnaleranno le varie criticità che emergeranno giorno per giorno. Qualcuno ha detto che è tutto a posto e laddove non lo è, è già risolto, o lo sarà a breve. Bene, io che faccio il carabiniere alla Stazione e continuo a farlo da delegato CoBaR e CoCeR, dico che una parte di noi delegati ha attivato un filo diretto con chi avrà responsabilità sull'organizzazione Arma per logistica e funzionalità con i quali si dovrà tenere sempre la luce accesa per garantire ai colleghi in servizio dignità, adeguatezza e funzionalità. I colleghi del CoBaR Lombardia si stanno adoperando, districandosi tra le difficoltà di comunicazione ai vari livelli, e comunque forniranno immediato funzionale contributo alla scala gerarchica a far quello che deve in relazione a cio' che hanno garantito in tempi lontani ma ad oggi non ancora tangibile come il "tutto a posto" di comodo. Su expo' si avrà modo di aggiornarci passo dopo passo. Potrete avere contatti diretti con i delegati della rappresentanza ai vari livelli e segnalare eventuali criticità sia oggi e sia al momento del servizio di aggregazione. Ad oggi, per me è importante che voi sappiate le cose come stanno nello stile Vincenzo Romeo, Pianetacobar.eu e chi ci sostiene da tre anni in questo nuovo modo di essere carabinieri che rappresentano i carabinieri.

Vincenzo Romeo, Pianetacobar.eu Delegato Cocer Carabinieri

ARTICOLI

L'encomio solenne

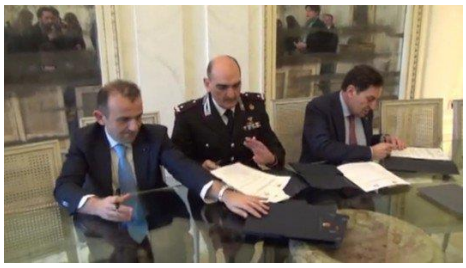


Mi hanno telefonato parecchi carabinieri indignati: in Italia si è svalutato tutto, dal denaro alla fede, dai valori ai sentimenti, dal senso morale alla comprensione e alla tolleranza. Tutto o quasi tutto è divenuto arroganza e sfrenato esercizio del potere. Si esalta tutto ciò che è vuoto e inconsistente. L'Arma dei Carabinieri si è sottratta per tanto tempo a questa mattanza generale. Ma negli ultimi anni si sono verificasti cambiamenti che hanno sconvolto le regole che da circa 200 anni hanno disciplinato i comportamenti interni. Generali condannati che rimangono al loro posto, generali che percepiscono indebitamente somme non dovute, benefici solo in direzione degli alti vertici, ed altre illiceità, su cui per ora stendiamo un velo pietoso. Si è saputo che ad un maresciallo, solo perché ha coadiuvato il Comandante Generale, Generale Gallitelli, ad organizzare il Bicentenario dell'Arma (che è passato per i più inosservato) è stato concesso un encomio solenne. Non un encomio semplice, ma un encomio solenne! Nel vocabolario della lingua italiana l'aggettivo "solenne" ha diversi significati: particolarmente importante e grandioso, grave, serio, degno di lode pubblica. Il Regolamento di disciplina militare, all'art. 77, prevede che l'encomio solenne consiste "in una lode particolare per atti eccezionali". Il vocabolario della lingua italiana indica come "eccezionale" ciò che è straordinario, grandissimo. Cosa ci può essere di straordinario e di grandioso in una attività burocratica, degna di essere portata all'attenzione dell'opinione pubblica? Un maresciallo dei Carabinieri, oggi in pensione, mi ha telefonato molto amareggiato. Mi ha raccontato che, quando faceva servizio nel 12° Battaglione Sicilia, intervenne nel Belice, colpito dal terremoto, per soccorrere i feriti ed estrarre i morti dalle macerie. Entrò in una casa diroccata e cominciò a scavare anche con le mani, perché vide affiorare il corpicino di un neonato. Continuando a scavare, mentre le scosse di terremoto proseguivano e cadevano muri e cornicioni, trovò la madre che teneva il figlio in alto per salvarlo, e più giù il padre, che la sosteneva. Tutti e tre erano morti. Una scena straziante, che non ha mai dimenticato. In quei giorni salvò molte persone e corse il rischio di morire pure lui. Gli fu concesso, al termine, un encomio solenne, a testimonianza di episodi e di atti compiuti in sprezzo del pericolo. Ha saputo dell'encomio solenne dato al collega, che ha corso solo il rischio di scivolare nel salire e scendere le scale dei palazzi della stampa e delle TV e del potere per ottenere attenzioni alla festa dell'Arma, che questa classe dirigente politica non aveva alcuna voglia di celebrare, presa com'è dai più svariati interessi di ordine economico. Senza perdere tempo, ha tirato giù il quadretto dalla parete con il suo encomio e lo ha messo in una cassapanca in cantina. Ormai quell'encomio non aveva più alcun valore. E' diventato una barzelletta, come le tante che si raccontano sui carabinieri. Sono rimasto anch'io amareggiato. I vecchi generali dell'Arma facevano bene a pretendere che i comandanti restassero nel loro incarico per il tempo strettamente necessario. Lo strapotere ti fa sentire un dio onnipotente e ti fa compiere atti che alla fine riducono l'Arma ad un organismo, che sempre più somiglia ai carrozzoni di certe pubbliche amministrazioni. Ritengo che le sorprese, per un comando esercitato per troppo tempo, non siano finite. Coloro, però, che sono stati a guardare o sono rimasti sull'uscio ad aspettare che il temporale passasse – come dice Gesù Cristo – sono da ritenersi complici ed altrettanto responsabili di quanto accaduto.

Antonio Pappalardo

NEWS

DEMANIO MARITTIMO,FIRMATO PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE E CARABINIERI



PALERMO.31.03.2015 Firmato presso la Presidenza della Regione il protocollo d'intesa tra l'assessorato al Territorio e l'Arma dei carabinieri per il controllo del demanio marittimo e del patrimonio pubblico regionale. Erano presenti il presidente della Regione, Rosario Crocetta, l'assessore del Territorio e dell'Ambiente, Maurizio Croce, il segretario Generale della Regione Patrizia Monterosso ed il Generale di Brigata Giuseppe Governale, Comandante della legione carabinieri sicilia L'Arma dei Carabinieri si occuperà del controllo sulle aree del demanio marittimo regionale per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abusivismo e danneggiamento del patrimonio pubblico, anche in relazione al corretto uso dei beni demaniali da parte dei concessionari o degli utilizzatori

MARÒ, LA COMMISSIONE DIFESA DELLA CAMERA FA VISITA A LATORRE

Roma, 30 mar. (askanews) - Una delegazione della commissione Difesa della Camera, guidata dal presidente, Elio Vito, e composta dal vicepresidente Massimo Artini e dai deputati Tatiana Basilio e Ludovico Vico, in rappresentanza di gruppi di maggioranza e di opposizione, si recherà questa mattina a Taranto a fare visita a Massimiliano Latorre, il fuciliere della Brigata Marina San Marco che è in convalescenza in Italia sulla base di un permesso temporaneo rilasciato dalle autorità dell'India per ragioni di salute.

AGRIGENTO, DEFIBRILLATORI DONATI AI CARABINIERI

15 29.03.2015 Due defibrillatori sono stati donati stamani, dal Movimento adulti scout cattolici italiani, ai carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Agrigento. Per l'occasione si è svolta una conferenza stampa che si è tenuta al Comando provinciale dei carabinieri di Agrigento. Presenti il capitano Giuseppe Asti e il luogotenente e comandante del Nucleo Radiomobile Antonio Balestra, i componenti de Movimento adulti scout cattolici italiani, e una rappresentanza dell'Asp di Agrigento. L'apparecchio potrà consentire ai carabinieri del Norm, soprattutto perché spesso impegnati negli interventi per incidenti stradali, di salvare delle vite umane.

AgrigentoFlash

LA NUOVA SARDEGNA EDIZIONEALGHERO

BOMBA DAVANTI AI CARABINIERI: ESPLODE L'AUTO DI UN FINANZIERE *SEMIDISTRUTTA LA RENAULT TWINGO PARCHEGGIATA DAVANTI ALLA CASERMA*

ALGHERO.02.04.2015 Una bomba ha semidistrutto nella notte l'auto di militare della guardia di finanza parcheggiata in via Don Minzoni davanti alla caserma dei carabinieri di Alghero. La Renault Twingo, gravemente danneggiata dalla deflagrazione avvenuta attorno alle 3.20, è stata rimossa dopo i rilievi dell'artificiere. Sull'episodio indagano i carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale di Sassari assieme ai colleghi della compagnia di Alghero. Sono intervenuti i vigili del fuoco.

NEWS

FRANCO GABRIELLI È IL NUOVO PREFETTO DI ROMA

02.04.2015 È Franco Gabrielli il nuovo prefetto di Roma. La notizia era nell'aria, adesso si aspetta soltanto l'ufficialità e la nomina del Consiglio dei Ministri che dovrebbe esserci oggi. L'attuale responsabile della Protezione Civile, ex capo della Digos della Capitale ed ex prefetto de L'Aquila, andrà così a prendere il posto di Giuseppe Pecoraro, che lascerà il suo incarico dopo sei anni e mezzo.

E' FABRIZIO CURCIO IL NUOVO CAPO DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Sono trascorse appena 24 ore dalla nomina di Franco Gabrielli a Prefetto di Roma che già è stato nominato il suo successore: l'ing. Fabrizio Curcio è il nuovo Capo dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio, 48 anni, laureato in ingegneria, lavora presso il Dipartimento della Protezione civile dal 2008, dove, fino ad oggi, ricopriva l'incarico di direttore dell'Ufficio gestione delle emergenze.

ASSOLTI I CARABINIERI. ACCUSATI DI ARRESTI ILLEGALI

LIGURIA NOTIZIE.it

GENOVA. 3 APR. Sono stati **assolti i 2 carabinieri** del Nucleo Radiomobile di Genova accusati di concorso in falso arresto, falso verbale, falsa testimonianza e calunnia per un episodio del 2011 a **Rivarolo**, quando arrestarono **5 ecuadoriani per una rissa**. Il pm aveva chiesto 4 anni e 6 mesi per ciascuno sostenendo che avevano attestato falsamente una rissa. I 5 si difesero dicendo che ci furono invece 2 scontri tra 2 gruppi distinti.

FROSINONE; LA SENATRICE SPILABOTTE IN DIFESA DEL CORPO FORESTALE

5 APR, 2015 Spilabotte: "Il valore e le professionalita' maturate in ambito ambientale e agroalimentare da parte del Corpo Forestale dello Stato non possono essere disperse. Esso ha svolto in questi anni una funzione preziosa di tutela del territorio e delle risorse ambientali e agroalimentari, assicurando la legalita' in zone importanti del nostro territorio. E' un patrimonio di … ***Fonte: LaNotizia24***

TREDICI PARENTI NELL'ARMA, NE FA POSTER

(ANSA) - GELA (CALTANISSETTA), 6 APR - Il maresciallo dei carabinieri Domenico Resciniti, 65 anni, comandante della stazione dei carabinieri di Gela, vanta nell'Arma, oltre alla sua presenza quella di 12 suoi familiari: un figlio, un fratello, il suocero, un genero, tre cognati, tre nipoti e due cugini. Quella di Resciniti, originario di Roscigno (Salerno), è una lunga dinastia di carabinieri che lui stesso, prossimo alla pensione, dopo 46 anni di servizio, ha voluto immortalare con un poster che ritrae tutti.

NEWS

ASSOLTI I CARABINIERI ENRICO PIRO E FRANCESCO GAGLIARDI.

06.04.2015 I militari dell'Arma dei carabinieri Enrico Piro e Francesco Gagliardi, processati perché accusati di avere simulato in atti una rissa tra ecuadoriani che, secondo gli arrestati, non avvenne mai, sono stati assolti dalle accuse di falsa verbalizzazione, falso arresto, falsa testimonianza e calunnia. Il fatto risale al 2011 ed avvenne a Rivarolo, nell'entroterra genovese. L'accusa era sostenuta dal pm Giovanni Arena, che aveva chiesto 4 anni e 6 mesi a carico degli imputati, difesi dagli avvocati Pietro Bogliolo e Carlo Golda. Il fatto contestato era avvenuto in piazza Petrella. Le vittime negarono di avere mai preso parte ad una rissa, sostenendo che vi erano stati scontri in strada ma tra persone che non conoscevano tra loro. L'accusa di rissa era decaduta, dando vita al procedimento a carico dei carabinieri chiuso oggi con la duplice assoluzione. Fonte: AGI.

CASO MAGHERINI, TRASFERITI DA FIRENZE I 4 CARABINIERI RINVIATI A GIUDIZIO, SONO ACCUSATI DI OMICIDIO COLPOSO

firenzepost

Il comando provinciale di Firenze dei Carabinieri

FIRENZE 07.04.2015 – Sono stati trasferiti da Firenze i quattro carabinieri del Nucleo Radiomobile del Comando Provinciale, rinviati a giudizio per la morte di Riccardo Magherini. Si tratta dell'uomo di 40 anni deceduto nella notte del 3 aprile 2014 per arresto cardiaco, in Borgo San Frediano, mentre in stato di agitazione era stato bloccato e ammanettato da due pattuglie dell'Arma in attesa dell'arrivo del medico del 118. I quattro militari insieme a tre operatori della Croce Rossa, sono stati rinviati a giudizio, il 3 febbraio scorso, dal Gup di Firenze con l'accusa di omicidio colposo. Nel caso di uno dei carabinieri c'è anche l'accusa di percosse. Originariamente la richiesta era di rinvio a giudizio per omicidio preterintenzionale. Il processo si svolgerà l'11 giugno. Nei giorni scorsi il trasferimento ad altra sede dei quattro carabinieri: un maresciallo e tre appuntati. Tre sarebbero stati destinati nel Lazio e uno in Liguria. «Niente di punitivo – viene fatto sapere dal Comando Provinciale di Firenze – solo una normale prassi di opportunità». Una sorta di «incompatibilità ambientale» nell'avvicinarsi della data della prima udienza del processo.

I CARABINIERI ARRIVANO PER UN INCIDENTE, SPUNTANO 12 CHILI DI EROINA: UN ARRESTO

IL MATTINO.it

PADOVA -08.04.2015 Il corriere della droga scoperto grazie a un incidente stradale. E finisce in manette. I carabinieri sono infatti intervenuti per uno schianto e quando sono arrivati, nel bagagliaio della vettura danneggiata, hanno notato qualche "panetto" sospetto. Si trattava di dodici chili di eroina. Subito il corriere è stato arrestato. Si tratta di un albanese.

NEWS

SALVARONO DONNA, PREMIO A 2 CARABINIERI

Il fatto nel 2012, oggi la consegna di una medaglia di bronzo

(ANSA) - MATERA, 8 APR - Gli appuntati scelti dei Carabinieri Francesco Panzarino e Marco Sebastio, in servizio al Norm di Matera, hanno ricevuto oggi la medaglia di bronzo per aver salvato una donna che, il 25 maggio 2012, nelle campagne della città, era rimasta circondata dalle fiamme dopo aver dato fuoco a delle sterpaglie. I due militari, "udendo disperate grida di dolore, con la sola protezione dei guanti in dotazione", si lanciarono tra le fiamme e salvarono la donna, riportando "leggere lesioni"

MARÒ, CORTE INDIANA: LATORRE PUÒ RIMANERE IN ITALIA FINO AL 15 LUGLIO

09.04.2015 Il marò Massimiliano Latorre è stato autorizzato dalla Corte suprema indiana a rimanere in Italia fino al 15 luglio. La decisione è giunta dopo un dibattito durato una ventina di minuti, durante il quale è stato riesaminato brevemente l'iter giudiziario in cui sono coinvolti i due fucilieri. I giudici hanno disposto la fissazione entro fine aprile di un'udienza per esaminare il ricorso italiano contro la presenza della polizia antiterrorismo.

M5S, SUBITO REGOLAMENTO ATTUATIVO SU ABOLIZIONE LIMITI ALTEZZA FORZE ARMATE

Scritto da M5S Camera News pubblicato il 10.04.15

E' necessario che il **Governo si impegni quanto prima ad adottare il regolamento attuativo finalizzato a stabilire parametri fisici unici ed omogenei per il reclutamento del personale nelle Forze armate**, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il 6 febbraio scorso è ufficialmente entrata in vigore la Legge n. 2 del 2015 che, tuttavia, per poter produrre effetti concreti necessita del regolamento attuativo previsto dall'art. 2 della legge medesima. **Lo afferma la deputata Tatiana Basilio, Capogruppo del Movimento 5 Stelle in Commissione Difesa.** Nelle scorse settimane, anche in qualità di Capogruppo del M5S in Commissione Difesa ho ritenuto opportuno segnalare la questione a tutti i ministri competenti, ricevendo formale risposta scritta esclusivamente dal ministro Pinotti che, tramite il suo Capo di Gabinetto, **si è limitata a comunicare la "disponibilità" del proprio dicastero alla costituzione di un tavolo tecnico interministeriale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri**, senza nascondere sia 'la complessità sul piano tecnico dell'individuazione dei nuovi parametri fisici', sia 'la necessità che gli stessi siano condivisi nell'ambito del comparto Difesa e Sicurezza'.Dal momento che la questione coinvolge ben sei dicasteri, **presumo che debba essere lo stesso Renzi in prima persona ad intervenire per accelerare i tempi di adozione di un regolamento, in assenza del quale la Legge n. 2 del 2015 rischia di rimanere lettera morta**, a discapito delle aspirazioni e delle speranze di tanti giovani che sognano una carriera nelle Forze armate. Una seria politica per favorire il comparto Difesa e Sicurezza **non implica il foraggiamento guerrafondaio di un numero indefinito di missioni internazionali, bensì la realizzazione di misure concrete a vantaggio dei cittadini** e delle loro aspirazioni di vita.

NEWS

www.repubblica.it/**MILANO**

PESTAGGIO IN CASERMA A MILANO, CONDANNA CONFERMATA PER I DUE CARABINIERI

La Suprema corte ha ribadito la sentenza a un anno e 9 mesi per i due militari della caserma Montebello che picchiarono con un manganello un pregiudicato dopo averlo fermato su un'auto rubata

08.04.2015 La facciata della Corte di Cassazione Confermata dalla Cassazione la condanna a un anno e nove mesi di reclusione, per lesioni aggravate, a carico di due carabinieri del Radiomobile del Comando provinciale di Milano che avevano portato nella caserma 'Montebello' un pregiudicato pugliese fermato su un'auto rubata, lo avevano legato e picchiato con il manganello dopo avergli tappato la bocca. La Suprema Corte ha infatti respinto i ricorsi presentati dalla difesa dei due militari incriminati - Piero Allia e Gianluca Pierro - contro la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Milano il 28 maggio 2013, conforme **al primo grado.** L'uomo picchiato, Luciano Ferrelli, riportò una prognosi di 40 giorni e lesioni permanenti. Ad avviso della Cassazione, è "assolutamente ragionevole il convincimento espresso dalla Corte di Appello, quanto al fatto che la tumefazione dell'emivolto destro, indicata nella documentazione medica del carcere di San Vittore sia stata prodotta dal pestaggio, la cui esistenza risulta altresì dimostrata dal non equivoco contenuto delle comunicazioni intercettate, nelle quali Thomas Milici, collega degli imputati, riferisce del fatto che 'lo hanno massacrato' e che 'volevano dargli una lezione'". Anche Milici, con un altro procedimento, è stato condannato a quattro mesi per favoreggiamento, per aver cercato di coprire i due colleghi. Per la Cassazione, "è ragionevole, in tale contesto e tenuto conto delle caratteristiche delle lesioni, la conclusione raggiunta dalla sentenza di appello, quanto al fatto che le ecchimosi a sbarra che Ferrelli presentava al dorso e al torace fossero state prodotte non dall'urto con la moto di un carabiniere che lo inseguiva, ma con i colpi inferti con il manganello nelle ore della permanenza in caserma". Con riferimento alla dinamica di questo grave episodio di violenza da parte di uomini delle forze dell'ordine, i supremi giudici spiegano - nel verdetto del 29 gennaio - che Allia "è stato il materiale esecutore del pestaggio", mentre Pierro "assisteva e lo appoggiava" vigilando "affinchè nessuno intervenisse". Il pm milanese Antonio Sangermano che condusse le indagini sulla vicenda, la definì un "pestaggio cileno". Anche Ferrelli venne condannato, per calunnia, a un anno e quattro mesi di reclusione perchè aveva detto che le botte gli avevano fatto cadere un dente. Circostanza ritenuta non vera. Adesso, per effetto del giudicato della Cassazione, una causa civile stabilirà il risarcimento al quale Ferrelli, originario del Foggiano, ha diritto per le botte prese alla caserma 'Montebello'. In primo grado gli erano stati liquidati in via provvisoria settemila euro.

NEWS

CARABINIERI, MANCA LA B SULLA FIANCATA DELL'AUTO E LA FOTO VA SU STRISCIA LA NOTIZIA.

L'errore segnalato da Striscia

10.04.2015 Nella foto, qui ripresa dal video di Striscia, inviata da un telespettatore al telegiornale satirico di Mediaset, l'auto **dei carabinieri ripresa in piazza Garibaldi**, a Bassano,con l'errore indicato da una vistosa freccia gialla. In sostanza cos'è accaduto? L'errore **è stato fatto in carrozzeria**, dove l'auto e' stata riverniciata, rifacendo la scritta si sono dimenticati la B. Dopo la segnalazione di striscia e' stato rimosso "l'orrore".

UDIENZA PER AGGRESSIONE A GIUDICE, POLIZIA E CARABINIERI IN AULA

(ANSA) - GENOVA, 10 APR - E' stata presidiata dalle forze dell'ordine l'aula dove era prevista l'udienza per il processo a un milanese di 65 anni residente a Firenze accusato di avere aggredito, oltraggiato e minacciato un giudice fiorentino. Il togato toscano era in aula e si è costituito parte civile. Secondo l'accusa l'uomo, nel maggio 2010, aveva picchiato con forza una stampella sulla scrivania del giudice, insultandolo. Il processo non c'è stato perché i difensori dell'imputato hanno chiesto al giudice il rito abbreviato. Il processo si terrà a maggio.

SPARI A PALAZZO DI GIUSTIZIA DI MILANO , RENZI SULL'ARRESTO DI GIARDIELLO : «DAI CARABINIERI ATTO DI EROISMO»

09.04.2015 Alla Compagnia dei carabinieri di Vimercate sono arrivati anche i complimenti del presidente del consiglio Matteo Renzi. Gli uomini del comandante Marco D'Aleo poco dopo le 12 del 9 aprile hanno arrestato Claudio Giardiello, autore poco prima della strage di Palazzo di giustizia a Milano. ***"Esprimo un dolore profondo e un senso di vicinanza alle famiglie delle vittime, alla magistratura, alla famiglia del giudice Ciampi, alla famiglia dell'avvocato Claris Appiani, alle persone che stanno lottando per la vita in ospedale", ha detto Matteo Renzi in conferenza stampa. "È per tutti evidente che questo è il momento del cordoglio ma si deve chiarire come sia stato possibile introdurre un'arma all'interno di un tribunale, non è la prima volta ma deve essere l'ultima. È evidente che ci siano state delle falle nella sicurezza. Quello che è successo dentro il tribunale dovrà essere chiarito. Quello che è accaduto fuori è stato un atto di grande eroismo, soprattutto da parte dei carabinieri che hanno riconosciuto il killer e lo hanno disarmato: aveva ancora dei caricatori quindi poteva ancora fare del male. A loro va la mia gratitudine".*** Infine, rispondendo alle domande dei giornalisti ha allargato il discorso sulla sicurezza:"***Vi invito a non strumentalizzare quanto è successo, non c'entra niente l'Expo. L'unica nostra preoccupazione è capire come sia potuto succedere ed esprimere il nostro dolore ai familiari delle vittime".***

NEWS

FAR WEST ALL'AVERSANA, LADRI IN FUGA SPERONANO LA GAZZELLA DEI CARABINIERI

di Paolo Panaro

13.aprile 2015 Scene da far west la scorsa notte ad Aversana dove i carabinieri hanno inseguito due ladri a bordo di un'auto rubata. I malviventi, che si sono lanciati dall'auto in corsa riuscendo a fuggire via, hanno tentato più volte di speronare la gazzella dei carabinieri. Poi, i carabinieri della compagnia di Battipaglia, diretti dal maggiore Giuseppe Costa, hanno sbarrato la strada ai banditi dopo un rocambolesco inseguimento. Nell'auto, una Fiat Punto risultata rubata a Bellizzi, sono state rinvenute otto taniche piene di gasolio provento di un furto messo a segno probabilmente in un'azienda agricola di Battipaglia. IL MATTINO.it

SPARI A MILANO, L'ON. RAMPI AI CARABINIERI "SE TUTTI COSÌ L'ITALIA SAREBBE MIGLIORE"

Roberto Rampi, onorevole PD

13.04.2015 Continuano a ricevere i complimenti Mario Nufris e Luciano Madau, i due carabinieri della compagnia di Vimercate che giovedì hanno arrestato Claudio Giardiello dopo la sua mattinata di follia. L'arma dei Carabinieri, sempre molto discreta, aveva voluto nei giorni scorsi tenere nell'anonimato i nomi dei due militari che giovedì, intorno a mezzogiorno, hanno fermato e arrestato Claudio Giardiello, l'imprenditore che mezz'ora prima aveva sparato all'impazzata in un'aula del tribunale di Milano. Dopo una fuga in scooter da Milano, Giardiello si è fermato alle Torri Bianche di Vimercate: lì ad attenderlo all'imbocco del parcheggio ha trovato due pattuglie del nucleo operativo radiomobile della compagnia di Vimercate: a fermarlo sono stati il brigadiere Mario Nufris e l'appuntato Luciano Madau. I compimenti ai due militari sono arrivati da molte persone, tra i quali, anche l'onorevole Roberto Rampi di Vimercate: "A loro, ai loro diretti superiori, al capitano Marco D'Aleo ho voluto portare il ringraziamento mio e di tanti colleghi e cittadini. In una tragedia come quella di Milano in cui si sono viste molte cose che non hanno funzionato e vanno corrette, c'è anche la storia di un'Italia che funziona, di persone che fanno il loro dovere fino in fondo, rischiando di loro, sulla propria pelle. È qualcosa che non possiamo e non dobbiamo dare per scontato. Proviamo una volta a parlare di questo. Perché se questo Paese fosse fatto di più da persone che fanno il loro dovere, semplicemente, funzionerebbe meglio."

Di Lorenzo Giglio MB News Monza Brianza

CARABINIERI A RENZI, FATTO NOSTRO DOVERE

(ANSA) - RHO-PERO (MILANO), 14 APR - Sono soddisfatti e convinti di aver fatto il proprio dovere i due carabinieri che il 9 aprile hanno arrestato Guido Giardiello che ha ucciso tre persone in tribunale a Milano. "Ho fatto quello che dovevo fare. Sono orgoglioso" ha spiegato Luciano Madau dopo l'incontro che, con il suo collega Paolo Nufris, ha avuto con il presidente del Consiglio Matteo Renzi.

NEWS

TRIBUNALE DI GENOVA SICURO GRAZIE ALLA PRESENZA DEI CARABINIERI

13.04.2015 Questa mattina il Comandante della Legione Carabinieri Liguria, Generale di Divisione Enzo Fanelli, si è recato presso il Palazzo di Giustizia per incontrare i Carabinieri del Nucleo Tribunali che, ancor prima del gravissimo fatto di Milano, erano intervenuti per sequestrare in più occasioni coltelli o altri oggetti pericolosi rinvenuti in possesso di persone che stavano entrando all'interno del Palazzo. L'ultimo episodio, risale allo scorso 8 aprile ed è relativo alla denuncia in stato di libertà per "porto di oggetti atti ad offendere" di G.M.B., 63 enne, genovese, che aveva varcato l'ingresso con un coltello a serramanico. Un altro episodio simile si era verificato anche pochi giorni prima, il 24 marzo, quando T.C., 80 enne, abitante a Genova, aveva tentato di entrare a Palazzo sempre con un coltello. Ancora una volta era capitato a gennaio ed era stato G.D., 59 enne, di Genova, ad essere munito di un coltello e denunciato. Tutti eventi che, in teoria, avrebbero potuto avere ben più gravi conseguenze qualora non fermati alla porta principale. Ed è su questa considerazione che il Generale Fanelli ha voluto esprimere personalmente ai Carabinieri impegnati su questo fronte il suo apprezzamento per il lavoro svolto e sensibilizzarli sull'importanza del loro ruolo specialmente in questo momento di particolare attenzione per la sicurezza delle strutture giudiziarie. Nella circostanza il Generale Fanelli ha incontrato anche il Procuratore Generale, dr. Vito Monetti, che, come noto, è il responsabile della sicurezza del Palazzo di Giustizia.

tutte le notizie dalla riviera ligure e dall'entroterra
Levante News

DOPO I MORTI DI MILANO, IL PREMIER RENZI INCONTRAI CARABINIERI "EROI" DI VIMERCATE.

14.04.2015 Il **Presidente del Consiglio Matteo Renzi**, oggi al Salone del Mobile – Fiera di Rho (Milano), ha**i incontrato i carabinieri di Vimercate** che giovedì hanno arrestato Claudio Giardiello, dopo l'assalto armato al Tribunale di Milano. Il premier è arrivato al posto fisso dei carabinieri interno alla struttura fieristica e lì ha stretto la mano al **brigadiere Luciano Madau** ed all'**appuntato Mario Nufris**, alla presenza dei vertici dell'Arma, del questore di Milano Luigi Savina e del prefetto Francesco Paolo Tronca. "Orgogliosi di aver fatto il loro dovere nonostante la paura", sostanzialmente è questo quello che l'appuntato Madau e il brigadiere Nufris hanno espresso al Presidente, il quale aveva loro già telefonato a pochi minuti dall'arresto. Poi Renzi, dal Salone, ha fatto un plauso ai carabinieri che hanno portato a termine il difficile compito di bloccare un uomo delle cui intenzioni, allora, non si sapeva nulla. "Il mio stringere la mano qui oggi, a loro – ha dichiarato il Presidente – **è un grazie** a quegli uomini e donne in **divisa** che ogni giorno **lavorano con abnegazione**, che sono la dimostrazione che **la parte buona dell'Italia è molto più grande e più forte della paura**".

NEWS

DUE CARABINIERI LIBERI DAL SERVIZIO SVENTANO UNA RAPINA ALL'EURO SPIN DI PATERNÒ

Fuori dall'esercizio commerciale un carabiniere, libero dal servizio, sta entrando per fare la spesa. Il militare da dietro la vetrata si accorge di tutto e, senza armi, decide coraggiosamente di affrontare il criminale riuscendo a bloccarlo e disarmarlo

14.04.2015 Ieri sera, intorno alle 19:00, un uomo, con il volto coperto da passamontagna ed armato di pistola, irrompe nel supermercato **Euro Spin di via Nazario Sauro a Paternò** e sotto la minaccia dell'arma intima alla cassiera di consegnargli il denaro incassato. **Fortunatamente, proprio fuori l'esercizio commerciale c'è un carabiniere** che, libero dal servizio, sta entrando per fare la spesa. Il militare da dietro la vetrata si accorge di tutto e, senza armi, decide coraggiosamente di affrontare il criminale riuscendo a bloccarlo e disarmarlo. Nel frattempo, un altro carabiniere, anch'egli presente nel discount per degli acquisti sente le grida dei presenti e si precipita all'ingresso dando manforte al collega. Gli ulteriori riscontri investigativi svolti dai militari della Compagnia di Paternò hanno permesso di stabilire che il rapinatore nella stessa giornata, sempre a Paternò, aveva tentato una rapina al supermercato Crai di via Emanuele Bellia, fallita a causa del cattivo funzionamento della porta automatica posta all'ingresso, e rapinato il supermercato A&O di Corso Italia dov'era riuscito ad impossessarsi dell'incasso (ancora in corso di determinazione). La pistola, una scacciacani priva di tappo rosso, e il passamontagna sono stati sequestrati, mentre l'arrestato, 24enne, del luogo, già sorvegliato speciale, è stato rinchiuso nel carcere di Piazza Lanza.

Fonte: CATANIATODAY

COMMEMORANO L'APPUNTATO ALFONSO PRINCIPATO

Canicattì (AG) 15.04.2015 Alle ore 11.00 di oggi presso la chiesa di San Diego di Canicattì è stata celebrata una Santa Messa in occasione dell'anniversario della morte dell'Appuntato Alfonso Principato, Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria". Il 15 aprile 1985 la Centrale Operativa dei Carabinieri diramava l'avviso di ricerche di tre soggetti che si erano resi responsabili delle rapine di due distributori di carburanti, ad Aragona e Racalmuto. L'autoradio di cui Alfonso era capo equipaggio con autista Raffaele, recatasi immediatamente sul posto otteneva precise indicazioni sulla direzione di fuga dei malfattori, che venivano così subito dopo intercettati. L'inseguimento per le campagne della zona circostante, da parte dell'App. Alfonso Principato e la reazione armata di uno di loro, costava la vita all'eroico graduato, che cadeva sotto la proditoria azione di fuoco posta in essere nei suoi confronti dal malvivente.

CARABINIERI, IL GENERALE GOVERNALE IN VISITA A LAMPEDUSA E LINOSA

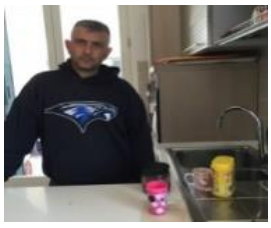
16 aprile 2015, il comandante della Legione carabinieri Sicilia, **generale di Brigata Giuseppe Governale, si è recato a Lampedusa e Linosa** per visionare gli assetti operativi dell'Arma ivi dislocati. Gli avamposti dei carabinieri che operano su quelle isole costituiscono fondamentali strutture di assorbimento del forte impatto che i flussi migratori creano tra gli immigrati e l'Unione europea. Non molti i militari dell'Arma che, in forza alle Stazioni Carabinieri, vivono stabilmente su quelle isole, condividendo con le popolazioni locali le difficoltà delle stagioni invernali, **non di rado costellate da periodi di isolamento**, per operare in primissima linea quando, prevalentemente nelle stagioni più calde, l'incessante susseguirsi degli sbarchi impone sforzi operativi estenuanti. L'alto ufficiale, che ha constatato la perfetta tenuta operativa dei reparti, con la sua visita ha anche inteso **rimarcare il secolare e indissolubile legame che unisce, da sempre, i Carabinieri al territorio**, in quelle lontane Isole come nel resto d'Italia. **Fonte** www.agrigentonotizie.it

NEWS

INDAGATI 14 MEDICI PER LA MORTE DEL 37ENNE CARABINIERE GIOVANNI SCALERA.

15.04.2015 Quattordici medici sono stati iscritti dal pm della Procura di Bari Simona Filoni nel registro degli indagati (12 del Policlinico di Bari, uno del San Paolo e uno dell'ospedale della Murgia di Altamura) per la morte del 37enne Giovanni Scalera, carabiniere residente a Bitritto (Bari) e in servizio in provincia di Matera avvenuta lo scorso 7 aprile dopo circa un mese e mezzo da un incidente stradale avvenuto ad Altamura. In seguito allo scontro frontale, il 21 febbraio, fra la sua auto e quella guidata da un 70enne (anche lui indagato per omicidio colposo), Giovanni Scalera aveva riportato lesioni alla milza, un ematoma al fegato, contusioni allo sterno, fratture alle costole e ad un femore. Nell'ospedale di Altamura, dove è stato ricoverato per una settimana, sarebbe stato curato – stando alla denuncia della famiglia, assistita dall'avvocato Giuseppe Giulitto – con terapie a base di cortisone. La gamba sarebbe stata messa in trazione e sarebbero state monitorate le lesioni a milza e fegato. Dopo alcuni giorni di febbre alta e gonfiori ad un braccio, sarebbe stato trasferito in ortopedia per valutare un intervento chirurgico al femore, ma la famiglia ha deciso il trasferimento nell'ospedale San Paolo di Bari. Qui, dopo vari accertamenti clinici, gli avrebbero messo il gesso al bacino e lo avrebbero dimesso dopo 15 giorni prescrivendogli un mese di riposo. Dopo 10 giorni a casa, immobile nel letto, la famiglia si e' accorta che il militare stava male. Il medico di famiglia ha quindi consigliato un ricovero d'urgenza. Portato in ambulanza al Policlinico di Bari sarebbe stato ricoverato in chirurgia, sottoposto ad esami e dimesso dopo alcuni giorni. Di nuovo a casa il carabiniere ha avvertito nel giro di una settimana sintomi quali vomito, diarrea, sudore freddo, tremore e pallore. I familiari hanno chiamato gli operatori del 118 che lo hanno accompagnato ancora una volta al Policlinico. Qui, a seguito di tac, gli sarebbe stata riscontrata una lesione al fegato e il militare sarebbe stato quindi sottoposto ad intervento chirurgico e successive trasfusioni. Dopo una settimana in terapia intensiva i medici avrebbero riscontrato un coagulo, trattato con eparina. Nel pomeriggio del 7 aprile e' morto per arresto cardiaco. Fonte: Leggo.it

TORTOSA SOSPESO DAL SERVIZIO L'AGENTE: "IO VITTIMA SACRIFICALE"



16.04.2015 **"Questa mattina Tortosa verrà sospeso dal servizio"**. Così il capo della polizia Alessandro Pansa ha risposto ai cronisti in merito alle frasi scritte su Facebook dal poliziotto a proposito dei fatti della Diaz. L'agente Tortosa in un'intervista su Repubblica aveva corretto il tiro delle sue dichiarazioni dicendo che col suo post voleva specificare che alla Diaz ci furono torture ma non compiute dal suo reparto. Il segretario leghista Salvini: **"Pansa ha sbagliato mestiere"**.

ASSOLTO IL MARESCIALLO DEI CARABINIERI ACCUSATO DI CONCUSSIONE

CARRARA 17.04.2015 . Assolto , dopo cinque anni di processo, Ivano Rotili, **il maresciallo dei carabinieri accusato di concussione. La sentenza è stata pronunciata, con rito abbreviato, dal giudice** Antonia Aracri. **A carico del militare (assistito dall'avvocato** Giovanna Barsotti**) il pubblico ministero aveva chiesto una condanna a tre anni e due mesi. Il giudice lo ha assolto perché il fatto non sussiste .La vicenda risale al 2010: una donna ucraina di 41 anni - questa la tesi dell'accusa - si sarebbe rivolta al maresciallo per denunciare le percosse e le minacce subite dall'ex convivente. Il carabiniere - secondo la ricostruzione della 41enne - avrebbe garantito la sua protezione, ma in cambio avrebbe preteso regali. Computer, telefonino, videocamera.**

Fonte iltirreno.gelocal.it/massa

NEWS

TRE CHILI DI STUPEFACENTI SEQUESTRATI DAI CARABINIERI AL RIONE TRAIANO DI NAPOLI.

18.04.2015 Sequestrati 3 chili di droga, denunciati 5 persone,un intero nucleo familiare. . E' la sintesi di un'operazione dei carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Rione Traiano di Napoli. I militari dell'arma, hanno perquisito numerose cantine del Rione. In una hanno rinvenuto: - 1,1 kg di cocaina pura, sigillata a "panetto"; - 1,3 kg di hashish, diviso in 20 panetti; - 800 grammi di marijuana, divisa in 23 confezioni; - un serbatoio per pistola calibro 9 con 11 cartucce; - 5 radio trasmittenti; - 2 flaconi contenente "lidocaina" e "etere etilico", sostanza per tagliare lo stupefacente; - 3 bilancini di precisione e vario materiale per il confezionamento dello stupefacente. Con successive verifiche i carabinieri hanno accertato che la proprietà dell'immobile è riconducibile ad una famiglia del luogo composta da cinque persone. Tutte denunciate

HTTP://WWW.ILTEMPO.IT/
CONDANNATO PER IL VOLO DELLA BRAMBILLA

Colonnello dell'Aeronautica autorizzò elicottero a portare l'ex ministro del Turismo La Corte dei conti ora gli chiede di restituire i soldi di due viaggi: quindicimila euro

17.04.2015 Dovrà pagare di tasca sua poco meno di 15 mila euro per aver concesso all'ex ministro al Turismo Michela Vittoria Brambilla due voli «blu», pur avendo a disposizione altri mezzi idonei di trasporto. La Corte dei Conti del Lazio ha condannato Raffaele Di Lorenzo, colonnello dell'Aeronautica ora in pensione, a risarcire il ministero della Difesa la somma di 14.778 euro. I viaggi contestati sono quelli del 9 dicembre 2009 e del 13 marzo del 2010. L'allora ministro del governo Berlusconi utilizzò un elicottero dei Carabinieri per spostarsi da Calolziocorte, in provincia di Lecco, dove viveva, a Piazzola sul Brenta, nel padovano, per una conferenza regionale sul turismo. A fine giornata si fece riportare nel paesino di residenza, sempre in elicottero, adducendo impegni istituzionali. Lo stesso accadde tre mesi dopo, per un incontro con alcuni operatori turistici a Rimini. La Brambilla, a seguito di un esposto, nel novembre 2010 venne iscritta nel registro degli indagati dalla Procura di Milano con le accuse di peculato e abuso d'ufficio. L'ex ministro «si procurava un ingiusto vantaggio - si legge nel capo d'imputazione - consistito nell'utilizzo dell'elicottero dell'Arma dei Carabinieri, anziché dell'autovettura di servizio con autista», con cui poteva raggiungere le stesse destinazioni a costi decisamente inferiori. Tuttavia, il 4 dicembre 2013 il pm ha chiesto l'archiviazione. Dopo accurate indagini, la Procura della Corte dei conti è arrivata alla conclusione che è stata violata la direttiva varata il 25 luglio 2008 dallo stesso governo Berlusconi, che prevede due necessarie condizioni per usufruire degli «aerei blu»: «Comprovate e inderogabili esigenze di trasferimento» e l'assenza di «altre modalità di trasporto compatibili». I pm contabili hanno ritenuto Di Lorenzo, in qualità di direttore del'Ufficio voli presso la presidenza del Consiglio dei ministri, responsabile dei costi sopportati dal ministero della Difesa per l'illegittima concessione dei voli alla Brambilla. Il danno era stato quantificato in 19.363 euro, compresivi dei due trasporti in elicottero andata e ritorno, e dei costi dei servizi sanitario e antincendio. «Il mancato vaglio della disponibilità di mezzi alternativi - si legge nella sentenza - rimane qui particolarmente evidente, aggravando l'omissione dell'Ufficio voli, poiché gli impegni istituzionali addotti dal ministro erano di carattere assolutamente ordinario, né sussistevano esigenze di sicurezza. In entrambi i casi, poi, il percorso presentava palesemente la possibilità di utilizzo di mezzi alternativi, e specificatamente della macchina di servizio, della quale il Ministro già disponeva in entrambe le occasioni per raggiungere la sede di partenza dei voli». La tratta stradale da Caloziocorte a Piazzola sul Brenta misura 217 chilometri e richiede una media di due ore e tre quarti di viaggio; mentre quella da Monte Marenzo a Rimini poco più di quattro ore di viaggio. «Soprattutto - spiegano i giudici del collegio presieduto da Ivan De Musso - tale costo sarebbe rientrato nei costi di gestione del ministero del Turismo, e non in quelli del ministero della Difesa, che risulta l'amministrazione danneggiata». La Corte ha fatto uno «sconto» all'ex colonnello Di Loreto, addebitandogli la metà del costo del primo volo. **Valeria Di Corrado**

NEWS

http://www.repubblica.it/ **PALERMO**

FAVARA, MIGRANTI ASSALTANO LA CASERMA DEI CARABINIERI: TRE ARRESTI E SETTE DENUNCE

I migranti avevano chiesto con veemenza il rilascio dei documenti e il riconoscimento dello status di rifugiati. Proteste contro i carabinieri, con calci, pugni e sputi all'indirizzo dei militari.

di SILVIO SCHEMBRI

17.04.2015 Sono in attesa dei documenti italiani dall'agosto del 2013. Così, dopo alcuni tentativi di mediazione andati a vuoto, hanno deciso di protestare platealmente, forzando l'accesso della caserma dei carabinieri. Ma i tre extracomunitari protagonisti del gesto - due di 22 anni e uno di 36 - sono stati arrestati in flagranza di reato per resistenza a pubblico ufficiale. E' accaduto stamani a Favara (Agrigento), dove i militari dell'Arma hanno dovuto fronteggiare quella che da una protesta in strada si è trasformata in un assalto alla caserma. Tre arrestati e sette denunciati a piede libero: gli indagati sono tutti ospiti del centro d'accoglienza "Sprar" di contrada Poggio di Conte, a Favara, gestito dalla "Omnia Accademy". I migranti, giunti in quel centro nell'agosto del 2013, già nei giorni scorsi avevano chiesto con veemenza il rilascio dei documenti e il riconoscimento dello status di rifugiati. Ma i tempi della burocrazia non hanno permesso agli operatori del centro di dare risposte certe e celeri. Così una ventina ospiti della struttura stamani hanno deciso di protestare dinnanzi la Tenenza dei carabinieri di Favara, prima scuotendo le inferriate della caserma e poi scagliandosi contro i carabinieri, con calci, pugni e sputi all'indirizzo dei militari.

IMMIGRATI: DIFESA, CASERME A DISPOSIZIONE PER EMERGENZA

17/04/2015 "Con riferimento ad alcune dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, circa la mancata collaborazione delle amministrazioni dello Stato, fra cui la Difesa, per risolvere il problema dell'accoglienza dei rifugiati, si ritiene doveroso precisare che già dal 2010 è stata avviata una collaborazione tra questo Dicastero e il Ministero dell'Interno per individuare soluzioni al problema". E' quanto precisa, in una nota, il Ministero della Difesa. "Peraltro nel luglio del 2014 - si legge nella nota - è stato redatto un elenco su scala nazionale di siti della Difesa, non più necessari all'assolvimento dei compiti istituzionali, di cui 3 sono transitati già dallo scorso novembre al Ministero dell'Interno". Per quanto riguarda il Piemonte "al Ministero della Difesa non sono giunte richieste di disponibilità di caserme né dalle Prefetture né dal competente Dipartimento del Ministero dell'Interno né da altre istituzioni", aggiunge. "Giova ricordare - riferisce il Ministero della Difesa - che con la stessa Regione sono in corso molteplici attività di collaborazione per le dismissioni di immobili. In particolare nel 2014 è stato siglato un Protocollo con il Comune di Torino per la razionalizzazione e la valorizzazione degli immobili della Difesa in cui sono state incluse 4 caserme: Cesare di Saluzzo, La Marmora, De Sonnaz, Magazzino Artiglieria e difesa chimica". Quindi "con tali premesse, destano sorpresa e amarezza le dichiarazioni circa la presunta mancata collaborazione da parte del Ministero della Difesa da parte di un amministratore locale sempre attento ai rapporti interistituzionali tra Amministrazioni dello Stato, quale il Presidente Chiamparino", conclude.

NEWS

http://www.iltempo.it/

I DUE PESI E LE DUE MISURE DEL GARANTISMO IN POLIZIA

18.04.2015 Vittime sacrificali. La sospensione dal servizio di Fabio Tortosa, assistente capo della polizia di Stato, per un post su Facebook, e la rimozione dall'incarico di dirigente del reparto Mobile di Cagliari Antonio Adornato, per aver cliccato «mi piace» su quel post, induce a porsi l'ovvia domanda: perché con Tortosa e Adornato il garantismo è stato riposto nel cassetto? va bene uare il sistema-Renzi, garantisti con gli amici e giustizialisti coi nemici, ma occorre darsi delle regole. Perché se è sacrosanto tutelare gli indagati, è ancor più ovvio tutelare chi indagato non è e nemmeno «condannato» dal Consiglio di disciplina. Già, perché senza quella «stella polare», a pagare potrebbe essere chiunque. Primo fra tutti proprio il capo della Polizia, Alessandro Pansa, indagato in un'inchiesta sullo smaltimento del percolato in qualità di Commissario all'emergenza rifiuti in Campania, ruolo ricoperto anni fa. Secondo esempio. Nessun tipo di punizione, com'è corretto che sia, venne applicato ai molti alti vertici processati per le violenze alla scuola Diaz e infine condannati. E nessun provvedimento punitivo per quel dirigente di una scuola che ai suoi 160 ragazzi ha sottoposto la visione di «Diaz», un film su quanto avvenuto in quei giorni a Genova, giudicato da più parti troppo schierato contro la polizia. Di poliziotti «punibili» sacrificando il garantismo, ce ne sarebbero molti. C'è il direttore di un centro indagato per molestie sessuali. Nei suoi confronti il dipartimento di Pubblica sicurezza, che su Tortosa ha immediatamente aperto un'inchiesta interna, non ha mai preso provvedimenti degni di nota. Così vuole il garantismo. Poi c'è il dirigente di un reparto e un ispettore accusati, nel 2007, di aver omesso di denunciare un reato commesso da un boss. Le accuse erano gravissime, per fortuna ora sono stati assolti. Ma anche allora il Dipartimento non fece nulla. In questi anni nessun sanzione è stata loro comminata. Scelta sacrosanta, ma allora perché pagare per un banale post e un like su Facebook?
Luca Rocca

SCHIANTO IN MOTO: MORTO LUCA BENFATTO, CARABINIERE IN SERVIZIO A BRUGHERIO

La giovane vittima (Foto da Facebook)

19.04-2015 Trentaquattro anni. Sposato. Originario di Catania. E' Luca Benfatto, giovane carabiniere in servizio al comando di Brugherio, la **vittima del tragico incidente di domenica mattina** sulla strada provinciale 72 verso Varenna, nel lecchese. **Ancora poco chiara la dinamica dello schianto**, ma da una prima ricostruzione sembra che l'incidente non abbia coinvolto nessun altro veicolo. Il giovane, quindi, avrebbe perso il controllo della moto e si sarebbe schiantato. **Domenica mattina Luca aveva una giornata libera** e, da quanto si apprende, in compagnia di un amico aveva organizzato una gita in moto. Gita che purtroppo si è rivelata fatale. **Sul posto sono intervenute un'autoambulanza e un'automedica**, ma per il giovane militare non c'è stato nulla da fare.

MONZATODAY

NEWS

CARABINIERI, FINANZIERI E POLIZIOTTI AI FORNELLI ALLE VILLE PONTI

Varese - Martedì 21 aprile ore 20.00 presso le Ville Ponti (Sala Andrea) Piazza Litta, 2 Varese si terrà: Cuore di cuochi,Carabinieri, Finanzieri e Poliziotti ai fornelli.Tre squadre speciali, composte dall'Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, e Polizia di Stato, che, per l'occasione, saranno cuochi, sommelier e camerieri, si contenderanno la vittoria per la miglior prestazione in cucina. Ciascuna squadra preparerà un primo piatto, sotto la regia dello chef Venanzio e di chef per ciascuna squadra: al termine della serata sarà premiata la miglior squadra per il miglior piatto e per il miglior servizio a tavola. La manifestazione è destinata a raccogliere fondi a favore della Fondazione Giacomo Ascoli onlus, che sostiene e finanzia il Day Hospital oncoematologico pediatrico presso l'Ospedale F. del Ponte di Varese e l'obiettivo specifico sarà quello di contribuire a coprire i costi per l'organizzazione del convegno mondiale sul linfoma pediatrico "Non Hodgins" che la Fondazione ha ottenuto si tenesse a Varese nelle giornate dal 21/10 al 24/10/2015, avvenimento atteso ogni tre anni da tutti gli studiosi di tale malattia che converranno a Varese da ogni parte del mondo.
Per maggiori informazioni e prenotazioni: info@fondazionegiacomoascoli.it; 0332/282972; 335/1272390

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL TERRITORIO SS33 ASSESEMPIONE.info

Comunicato stampa

CARCERI, MANIFESTAZIONE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA DAVANTI ALL'UCCIARDONE

20.04.2015 Questa mattina si è svolta una **manifestazione dei poliziotti del carcere dell'Ucciardone** dinanzi al piazzale antistante l'istituto borbonico. La mobilitazione è stata organizzata dal Sippe e dall'associazione Diritti e tutele. A sostegno degli operatori della sicurezza anche rappresentanti delle associazioni di: **"Scorta Civica", "Agende Rosse", "Antimafia 2000"**, e il **Siulp della Polizia di Stato**. Gli agenti sono scesi in piazza lamentando **"la violazione dei diritti sanciti dall'accordo quadro nazionale, il diritto alla sicurezza, i silenzi della direzione sulle problematiche sopracitate"**.

DESTINA IL 5 PER MILLE 2015 IN FAVORE DEL F.A.P.P. CARABINIERI

Anche per il 2015 sarà possibile destinare il "Cinque per mille" dell'"I.R.Pe.F" al "Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il Personale dell'Arma dei Carabinieri", che svolge attività a carattere assistenziale in favore dei militari dell'Arma, dei loro familiari e dei congiunti del personale deceduto in servizio. Sarà sufficiente riportare il codice fiscale della Fondazione (80098430582) e apporre la propria firma nell'apposito riquadro nei modelli per la dichiarazione dei redditi ("730" o "Unico PF") o nella scheda allegata al "CUD 2015" se non si è tenuti a presentare la dichiarazione. Il "Cinque per mille" e l'"Otto per mille" non sono alternativi tra loro. Si potranno effettuare entrambe le scelte senza subire alcun aggravio d'imposta. Un piccolo gesto di solidarietà che non costa nulla! **Sostieni il "F.A.P.P." con il Tuo "Cinque per mille".**
20/04/2015

NEWS

Ammazzateci tutti' premia impegno militari Guardia di Finanza e Carabinieri a Limbadi (VV)

21.04.2014 Il Movimento Antimafia "Ammazzateci Tutti" insieme all'associazione "ConDivisa" e con la partecipazione della Fondazione "Antonino Scopelliti", ha il privilegio di invitare i cittadini e la stampa il 23 Aprile p.v. alle ore 17.00 presso la Sala Consiliare del Comune di Limbadi (VV) al workshop "Servitori dello Stato". Nel corso dell'evento verrà conferito un riconoscimento al Sig. Generale Gianluigi Miglioli, Comandante Regionale Guardia di Finanza e al Sig. Generale Aloisio Mariggiò, comandante Legione Carabinieri Calabria, per i numerosi successi conseguiti nell'azione di contrasto ad ogni forma di criminalità. Al workshop interverranno, tra gli altri, l'On. Rosanna Scopelliti, deputato, Capogruppo NCD in Commissione Difesa e Presidente del Comitato "Beni Confiscati" della Commissione Parlamentare Antimafia, e Nino Fazio, Presidente dell'Associazione in memoria del Colonnello Cosimo Fazio. Lia Staropoli, presidente dell'associazione "ConDivisa" e organizzatore del workshop spiega: "In questi anni abbiamo sempre, con grande orgoglio, manifestato la nostra vicinanza agli uomini ed alle donne dello Stato, primo presidio di legalità sul territorio e punto di riferimento per i cittadini." "La Sicurezza nel nostro territorio – ha dichiarato – è il tema prevalente per la nostra rete di associazioni poiché senza di essa non può esserci alcuna legalità, perché l'unica autentica Antimafia sono gli uomini e le donne delle Forze dell'Ordine." "La nostra rete di associazioni – ha ricordato- intende dare un segnale forte proprio a Limbadi, dove io stessa vivo, e questo nostro impegno vuole essere anche la risposta alle minacce che ho di recente ricevuto, una risposta che deve arrivare da vicino a coloro che mi hanno minacciata e a chi li sostiene." "Come sempre – incalza Staropoli – anche questo evento sarà totalmente autofinanziato, nessun euro verrà dunque speso dall'ente comunale e quindi dai cittadini." "Perché il nostro impegno – conclude-, è sempre nella direzione della gratuità e

BLITZ DEI CARABINIERI DI NAPOLI: 27 ARRESTI

21.04.2015 il velino .Nelle prime ore di questa mattina, a Secondigliano, a Scampia, in altri quartieri della zona settentrionale di Napoli e in diverse città italiane, il Nucleo investigativo del Comando provinciale carabinieri di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare che ha disposto il carcere per 27 indagati, nonché gli arresti domiciliari per altri 4, emessa dal Gip presso il Tribunale di Napoli, su richiesta della Dda partenopea, nei confronti di soggetti che hanno militato con ruoli diversi nel clan Di Lauro. Il provvedimento cautelare costituisce la confluenza ed il raccordo di diverse indagini, sempre coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli, che hanno avuto come obiettivo il clan Di Lauro negli anni 2007-2008, a cavallo della così detta seconda faida che ha insanguinato Scampia e Secondigliano e che ha visto contrapposti gli Amato-Pagano ed il clan del Rione dei fiori. Secondo quanto ritenuto dal GIP nell'ordinanza cautelare, attraverso le indagini, svolte dal Nucleo Investigativo del Comando provinciale Carabinieri di Napoli, si è giunti all'individuazione dei soggetti che hanno operato come vero e proprio sottogruppo dei di Lauro, nel rione Perrone Berlingieri, sino alla loro estromissione da quei territori, a seguito della conquista del rione da parte dei clan degli Amato-Pagano e della Vinella-Grassi; è stato inoltre ricostruito l'organigramma della struttura che, nel corso degli stessi anni, ha gestito il clan Di Lauro per conto del latitante Marco Di Lauro. Sempre sulla scorta della valutazione del GIP, risulta di particolare importanza, sul piano investigativo, la ricostruzione di un'organizzazione dedita al narcotraffico che aveva come obiettivo proprio il costante rifornimento delle piazze di spaccio dei Di Lauro, attraverso un'articolata organizzazione logistica che metteva in comunicazione Napoli con la Spagna. Nel corso delle indagini, in particolare, sono stati portati alla luce quelli che si ritengono essere gli affari illeciti della piazze di spaccio riferibili al clan Di Lauro, con completa ricostruzione degli organigrammi dei gruppi che gestivano Perrone Berlingieri, il Rione dei fiori . (così detto Terzo mondo), nonché i canali di approvvigionamento di stupefacenti dalla Spagna. Il contesto di queste vicende descrive inoltre la storia recente delle fibrillazioni delle organizzazioni camorristiche di quell'area, ripercorrendo la guerra che ha visto contrapposti i Di Lauro agli Amato-Pagano ed alla Vinella-Grassi, nell'ambito della così detta seconda faida di Scampia.

NEWS

NAPOLI, VENDEVA TICKET PER SALTARE LA FILA ALLE POSTE: DENUNCIATA DAI CARABINIERI

22.04.2015 ilvelino Aveva prelevato un gran numero di ticket per rivenderli agli utenti in fila alle poste. Un metodo messo in atto da una 29 napoletana, per piccoli guadagni quotidiani. A bloccare la donna i Carabinieri della Stazione di Napoli Capodimonte che l'hanno notata sul corso Amedeo di Savoia, nei pressi dell'ufficio postale, mentre assegnava i biglietti "elimina code" agli utenti in fila alle poste, facendoli pagare 3 euro l'uno. Con successive verifiche i Militari dell'arma hanno accertato che la 29enne, nel corso della mattinata, rivendeva i ticket agli utenti per "azzerare" i tempi di attesa, anche perché numeri per le operazioni erano terminati. La donna é denunciata in stato di libertà per interruzione di servizio pub

QUIRINALE: RIUNIONE DEL CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA

21 aprile 2015 ilVelino/AGV NEWS Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha presieduto oggi, al Palazzo del Quirinale, una riunione del Consiglio Supremo di Difesa. Alla riunione hanno partecipato: il Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi; il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni; il Ministro dell'Interno, Angelino Alfano; il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoan; il Ministro della Difesa, Roberta Pinotti; il Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi; il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Claudio Graziano. Hanno altresì presenziato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Claudio De Vincenti; il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Ugo Zampetti; il Segretario del Consiglio Supremo di Difesa, Rolando Mosca Moschini. "Il Consiglio – si legge in una nota del Quirinale - ha esaminato la situazione internazionale constatando che gli eventi degli ultimi mesi hanno determinato un generale peggioramento degli scenari di crisi e di conflitto. Particolarmente grave è l'impatto sulle popolazioni civili. Al riguardo, si è convenuto sulla necessità di focalizzare l'impegno del sistema-paese nelle aree di crisi di più immediato e concreto interesse per la sicurezza nazionale, a partire dalla Libia. In tale prospettiva, il Consiglio ha espresso il suo apprezzamento per il Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa presentato dal Ministro Pinotti". "Il documento - spiega ancora la nota del Quirinale - ribadisce l'interesse strategico prioritario del nostro Paese per le aree euro-atlantica ed euro-mediterranea e delinea una significativa riforma volta a realizzare una maggiore integrazione interna del sistema-Difesa, a rafforzare la direzione politica del Ministro e la capacità di direzione unitaria del Vertice militare e a migliorare l'attuale modello professionale. Esso definisce i principi e i criteri sulla cui base sarà impostata e realizzata una complessa opera di riorganizzazione articolata in quattro aree di intervento (modello operativo, governance, politica del personale, politica industriale), che saranno sviluppate ed elaborate nei prossimi mesi, unitamente alle conseguenti misure di revisione della vigente normativa, da specifiche commissioni guidate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa sulla base delle direttive del Ministro. Il Consiglio ha formulato l'auspicio che nell'ambito di tali commissioni sia possibile eliminare duplicazioni e sovrapposizioni di funzioni e razionalizzare organici e competenze con visione unitaria e finalizzata ai compiti da assolvere, superando le difficoltà che in passato hanno condizionato negativamente analoghe iniziative. Esso ha inoltre espresso il proprio incoraggiamento a valutare con particolare attenzione il "modello operativo" (struttura, capacità e modalità di impiego dello strumento militare), che potrebbe dover essere profondamente e rapidamente innovato rispetto a quello attuale, in ragione della duplice esigenza di far fronte con efficacia alle nuove minacce e di rispettare i vincoli di bilancio imposti dal mantenimento della stabilità della finanza pubblica"

BLITZ CARABINIERI,CHIUSI CENTRI MASSAGGI

(ANSA) - NOVARA, 24 APR - Dietro a quei centri massaggi cinesi si celava in realtà un giro di prostituzione da 700 mila euro l'anno. Sono undici, a Novara, quelli sottoposti oggi a sequestro preventivo dai carabinieri, che hanno denunciato trentanove persone. Identificati 64 clienti, provenienti anche da fuori Novara per le prestazioni 'particolari' praticate in quei centri massaggi. L'inchiesta, coordinata dalla procura di Novara, è durata in tutto 21 mesi.

LE INTERVISTE AL GENERALE

SCUDO CARABINIERI

"Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri"

INDENNITÀ AI DIRIGENTI PAGATE AL 31 MARZO

E' uno scandalo. E' una vergogna! Altre parole non possono essere usate. La recente circolare di PERSOMIL del Ministero della Difesa, che ha pagato le indennità di perequazione e di posizione ai dirigenti militari, ha creato un grande disagio fra gli uomini e le donne in divisa, che si sono visti discriminati rispetto ai loro dirigenti. La circolare, sancendo il pagamento delle suddette indennità di perequazione e di posizione, tutte spettanti ai dirigenti non contrattualizzati, ha di fatto sancito che nella struttura militare vi siano diverse classi sociali, legate all'ordine gerarchico e funzionale. È stato stabilito che ai dirigenti saranno versati gli arretrati per le loro indennità funzionali, bloccate nel quadriennio 2011-2014, mentre il personale contrattualizzato rimane con il becco asciutto e, come il becco della capra, con le corna in testa. Si è creata in tal modo una differenza sociale fra il personale militare, per cui le tanto decantate coesione e compattezza delle Forze Armate, di cui taluni cianciano, sono andate a farsi benedire. Questa disposizione ha scatenato un malessere generale tra il personale non contrattualizzato a fronte delle diverse migliaia di euro non corrisposte al personale incluso nel blocco del tetto salariale per le scelte di Governo nell'anno 2010. Scelta che passò come un provvedimento che veniva coperto sì da uno stanziamento straordinario, ma che già prevedeva la non corresponsione della parte previdenziale. Le nostre pensioni già erano in una situazione di allarme sociale con le pensioni del sistema contributivo, per cui l'interessato percepirà quasi il 50% dell'ultima mensilità. Ci auguriamo che il Ministero ci dica che questo pagamento di arretrati ai dirigenti sia il primo passo per il pagamento degli arretrati a tutto il personale, che nel quadriennio ha avuto sottratto somme di denaro da 5.000 a 25.000 euro. Non possiamo, comunque, restare con la corresponsione dell'indennità una tantum per il 2014, che prevede il versamento del 6% di quello che ci spetta. **PERALTRO, CON LA STESSA UNA TANTUM SI STA PROVVEDENDO A PAGARE GLI IMPORTI ALLA CASTA DIRIGENZIALE, CHE SI DISTANZIA SEMPRE PIU' DALLA BASE CHE OPERA SUL TERRITORIO**. È necessario che si riporti ordine nel settore. Carabinieri, Militari e Poliziotti dicono sempre più ad alta voce: "***Pagateci tutto quello che non ci avete dato. Tutti i giorni mettiamo a rischio la nostra vita e il governo guarda altrove, preferendo aumentare gli stipendi agli ufficiali per tacitare la base. Lo stipendio attuale non ci consente di arrivare alla fine del mese. Abbiamo, peraltro una prospettiva disastrosa: la pensione di 900 euro fra 20 anni, che non ci darà una serena vecchiaia***". Intanto si preparano le armate legali con i mega ricorsi che si avvieranno al pagamento di tali indennità solo per il personale dirigente. Carabinieri, Militari e Poliziotti, però, urlano: "***Non abbiamo voglia di spendere altri soldi per far valere i nostri diritti nel momento in cui ci chiedono maggiori sacrifici per tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica in un paese, che prima o poi potrebbe essere investito da imponenti manifestazioni di massa e da atti terroristici***". Aggiungo: "**NON SI PUO' INTERLOQUIRE CON UN COMANDANTE CHE SI SOTTRAE AL SACRIFICIO GENERALE, LASCIANDO AGLI ULTIMI DI SALVARE LA PATRIA DAL DISASTRO ECONOMICO. O TUTTI INSIEME, O NESSUNO!**".

Antonio Pappalardo

LE INTERVISTE AL GENERALE

SCUDO CARABINIERI

"Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri"

Dio vede e provvede

Il lupo perde il pelo, ma non il vizio. Guai a chi tocca Massimo D'Alema.
Nel 2000 avevo osato criticarlo in un documento, nel pieno dei miei compiti istituzionali, di Presidente del COCER Carabinieri, uno pseudo sindacato dell'Arma. Apriti cielo! Mi piovve tutto addosso. Stampa e parlamentari, tutti venduti, si scagliarono contro di me, accusandomi addirittura di essere un golpista. Avevo leso sua maestà, l'infallibile, l'intoccabile. Un cialtrone di attore, che ancora lavora in TV, perché lecca i piedi ai politici, mi affrontò sdegnato e mi disse che da quel momento non dovevo più parlare con lui. Non vi dico quello che mi profferì un ex Presidente di una Regione, già sindacalista, e poi arrestato per atti di corruzione. Mi offese oltre ogni misura: avevo toccato una specie di divinità. In quel momento non capii. Seppi da un giornale che un tirapiedi di D'Alema aveva complottato contro di me per farmi apparire un golpista insieme al Direttore dell'epoca dell'ANSA, che ancora oggi si sottrae ad ogni confronto con me. Lo stesso Mentana, che si associò a questi pelandroni, di recente da me incontrato alla Camera dei Deputati, mi ha detto che dovevo guardare avanti e di non occuparmi di queste cose passate. Troppo comodo. Sotto la gogna ci sono andato io! La Procura Militare nemmeno iniziò l'inchiesta. Chiuse subito il caso perché l'accusa era ridicola. Io ero Presidente del COCER e potevo criticare il governo. Dopo tanti anni D'Alema ci riprova: appena un magistrato parla di lui in una denuncia di 2000 bottiglie di vino della sua azienda agricola, acquistate da una cooperativa, che ha ottenuto appalti di lavoro, va su tutte le furie e minaccia querele a destra e a sinistra. Lui continua ad essere l'intoccabile e nessuno lo può in alcun modo censurare. E' giunto persino a chiedere l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura e dell'Associazione Nazionale Magistrati per valutare il comportamento dei magistrati e impedire le intercettazioni degli onorevoli non indagati. Il governo Renzi ha risposto che non ha il tempo di occuparsi di queste cose. Il CSM nemmeno ha risposto. E nemmeno l'ANM. Ciò che mi sorprende non è tanto il fatto che D'Alema si sia rivolto al CSM, ma all'ANM. Come diceva Di Pietro: "Che c'azzecca l'ANM?". L'Associazione Nazionale dei Magistrati è una specie di sindacato dei magistrati e tutela solo gli interessi di categoria. E' vero che di tanto in tanto ficca il naso nelle attività del Parlamento e del Governo, ma da questo ad arrivare addirittura a spalleggiare D'Alema che vuole abolire le intercettazioni dei non indagati ce ne vuole. Non capisce D'Alema che, rivolgendosi all'ANM, inevitabilmente la politicizza e fa intravedere suoi interventi in campi non propri? Ma, come si dice, quando ci sono di mezzo la proprie terga non si guarda in faccia a nessuno. Certo non è stato bello vedere D'Alema scaraventarsi contro un giornalista che aveva osato ricordargli il fatto delle 2000 bottiglie e dirgli con tono minaccioso che voleva il suo nome per querelarlo. Già in passato Forattini, per aver osato fare una vignetta contro di lui, è stato censurato e allontanato dal quotidiano la "Repubblica". C'è una scena nel film di Sergio Leone ***"C'era una volta il West"***, in cui Charles Bronson, che impersona l'eroe buono, che aveva subito da giovane una grave ingiustizia, invita Henry Ford, che fa il pistolero cattivo, a regolare una volta per tutte tutti i loro conti sospesi. Lui, per tanti anni, lo aveva inseguito, invitandolo ad un duello finale. Rivolgo analogo invito a D'Alema: "Da troppo tempo la seguo, dopo che il suo governo vigliaccamente mi accusò di essere un golpista, per fare tutti i conti con lei, in un duello televisivo, in cui chiariamo tutti i risvolti di quella squallida vicenda, che ha portato alla fine taluni cialtroni a dubitare della fedeltà e lealtà dell'intera Arma dei Carabinieri. E' VENUTA L'ORA DELLA RESA DEI CONTI! Lei ed io siamo in pensione. Affrontiamoci a viso aperto e scopriamo tutti i retroscena di uno degli episodi più squallidi della Repubblica Italiana.
E VINCA IL MIGLIORE!".

Antonio Pappalardo (329/82856214)

LE INTERVISTE AL GENERALE

SCUDO CARABINIERI

"Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri"

Il potere ti colpisce alle spalle!

Gli uomini di tutto il pianeta non sanno di essere continuamente spiati. O, meglio, lo sanno ma, pensando di non poterci fare nulla, subiscono tutto passivamente. Un tempo, i servizi segreti di tutti gli Stati ti spiavano nelle forme ben note: pedinamenti e intercettazioni telefoniche e ambientali. Talvolta ti mettevano alle costole una bella donna che, con la scusa che ti faceva ritenere di essere innamorata di te, ti faceva cantare. E tanti uomini politici e generali cadevano nella trappola. A questo sistema ricorreva spesso il KGB sovietico. Quando un servizio segreto si accorgeva che tu eri pericoloso per certi loro fini, il più delle volte squallidi, che nulla avevano a che fare con i superiori interessi dello Stato, allora ti eliminavano. In vari modi:

- fisicamente, facendoti ammazzare da un killer, come è accaduto a Pescara all'avvocato Fabrizi, noto difensore dei Carabinieri nel 1991 nella causa che ha visto coinvolti 22.000 marescialli dell'Arma e 9.000 della Guardia di Finanza;
- sottoponendoti lentamente al flusso di sostanze radioattive per scatenare nel tuo corpo tumori letali, come è accaduto con Chàvez;
- inventandosi notizie false e tendenziose, per rovinare la tua reputazione
- invitando magistrati prezzolati a costruire processi con accuse strampalate.

Oggi i servizi segreti, più o meno deviati, ricorrono ad altri strumenti sofisticati: face book, wikipedia ed altri canali informativi sul Web, di cui si avvalgono i cittadini per raccontare tutte le loro disavventure agli altri. Oggi non servono pedinamenti o intercettazioni. Basta andare su internet per sapere tutto di tutti. E la gente, come il pappagallo, invitato dal padrone a ripetere sino all'ossessione certe parole, racconta ogni momento, più segreto, della sua vita privata. I servizi segreti non solo si avvalgono di tali strumenti per sapere ogni fatto di noi, ma usano talune fonti informative per gettarci fango addosso. Non so che cosa sia wikipedia e chi lo gestisca. Ma vedere scritto nella mia biografia che:

- ho svolto attività politica con un tale Principe Alliata;
- faccio parte dei Forconi, mi fa girare i cosiddetti, perché queste sono notizie del tutto inventate.

Non so chi sia questo signor Principe Alliata, come sia fatto fisicamente e che cosa faccia nella vita. Non l'ho mai incontrato. Siccome, però, me lo hanno appiccicato addosso debbo ritenere che abbia commesso qualcosa o sia stato accusato di qualcosa di non positivo. Con i Forconi mi sono incontrato nelle varie campagne elettorali per discutere con alcuni di loro dei loro programmi. Ho scritto su di loro un libro insieme ad amici in cui ho manifestato perplessità su taluni loro comportamenti. Non ho mai partecipato a loro manifestazioni, preferendo dedicarmi alla musica e all'arte. Ho invitato i miei legali a far correggere queste notizie false, ma wikipedia è un mondo impenetrabile. Nulla può essere cambiato. Sembrano degli iddii in terra, intoccabili. Ho invitato i miei legali a tutelare la mia reputazione. Con i responsabili, più o meno occulti di wikipedia, ci vedremo in tribunale. Invito i cittadini ad aprire gli occhi e a tutelarsi contro la violazione delle loro vita privata. Stiamo realizzando, nell'ambito di una Organizzazione Intergovernativa un ufficio che si occupi della privacy dei cittadini e del loro diritto a non essere diffamati dai diversi regimi di taluni Stati. Chi vuole aderire, si faccia avanti!

Antonio Pappalardo

LE INTERVISTE AL GENERALE

SCUDO CARABINIERI

"Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri"

La felicità degli uomini

"Non era mai stato veramente felice forse perché non aveva mai voluto esserlo. Fece un'esistenza tribolata, ma piena di entusiasmi e di speranze, vissuta all'insegna di quei valori che l'umanità predica più di quanto pratichi, e ai quali egli fu sempre fedele". Chi mai sarà costui, voi mi chiederete? Un politico? Per carità! I politici pensano per lo più a soddisfare le loro bramosie di potere e a riempirsi le tasche di denaro, che non sono riusciti a guadagnare con un onesto lavoro, perché poco fantasiosi, incapaci e pigri. **Un magistrato?** Per carità! I magistrati, grazie al cielo non tutti, pensano a fare carriera politica arrestando le persone, invece di correre il rischio di andare in galera per difendere la libertà e la dignità degli uomini. **Un generale?** Per carità! I generali pensano per lo più a riempirsi il petto di medaglie, ad iscriversi a varie associazioni, più o meno segrete, per fare carriera, ma soprattutto a chinarsi sino a rompersi la schiena al politico potente di turno. **Un alto dirigente dello Stato?** Per carità! I dirigenti dello Stato, che approfittano del loro potere circuendo belle signore, alle quali promettono vantaggi di carriera, se si concedono ai loro bassi istinti sessuali, pensano per lo più ad accumulare stipendi e incarichi, per andare straricchi a casa, alla faccia di ministri e sottosegretari incapaci, che lasciano loro le briglie sciolte. **Un sindacalista?** Per carità! I sindacalisti, da quando sono stati ammessi alla concertazione, cioè alla spartizione delle spoglie dello Stato, hanno mandato in malora i lavoratori e le loro famiglie. **Un alto prelato?** Per carità! Cardinali e vescovi, tranne pochi, che sono veramente santi uomini, hanno da duemila anni tradito Cristo, crocifiggendolo ogni giorno. Ma se è vero che Lui ha detto che sarebbe stato con noi tutti i giorni, sino alla fine, ci chiediamo quando interverrà per far sì che la sua Chiesa sia veramente povera per i poveri, come ha auspicato Papa Francesco? Ma allora chi mai sarà costui? Di certo non è un uomo dei nostri tempi, in cui imperano egoismo, sfruttamento, arroganza e presunzione, a fronte di incapacità, codardia e mancanza di ogni senso di responsabilità. Di certo non è un uomo del popolo, che molte volte si fa complice di illegalità con mafiosi e con politici, che in campagna elettorale promettono ogni ben di Dio e lo fanno pappare alle loro cene, che non si sa chi paga; costui pensa di riempirsi la pancia gratuitamente, nulla sapendo che quando quelli andranno a sedersi negli scranni del potere, si rifaranno con gli interessi. **Non è nemmeno un imprenditore,** che dice di essersi fatto con le sue mani, mentre se vai a scavare, trovi che si è venduto pure l'anima, se non anche la moglie. E' forse un artista o un intellettuale? Per carità! Artisti e intellettuali fanno a gara per apparire in televisione, sempre compiacenti verso il potere e ben pagati, anche quando parlano di Dio, che mettono da parte con le loro recitazioni da avanspettacolo. Di certo non è il sacrestano, che svogliatamente suona le campane per chiamare alle funzioni religiose i fedeli, che non sono più tali e nemmeno si fanno la croce prima di mangiare. Per qualcuno, che ha la puzza sotto il naso, questo gesto potrebbe apparire sconveniente. Gli islamici, invece, quando pregano, si buttano a terra, a qualsiasi età. E non si vergognano! Noi mangiamo carne tutti i venerdì, anche il venerdì santo, quando Gesù è morto sulla croce. Pensiamo di fare i furbi, mangiando carne tutti i giorni. Poi vengono fuori le malattie cardiovascolari e il diabete. Ma la colpa non è nostra. E' del diavolo, che ci condiziona e ci fa commettere ogni male. Noi che c'entriamo? E' lui che ci spinge al male. Non capisco come mai Totò Riina, prima di essere condannato all'ergastolo, per aver assassinato tanta gente, non abbia chiesto al Presidente del collegio giudicante se fosse cristiano e cattolico. Io lo avrei fatto e, se avessi avuto risposta positiva, avrei detto che a quel punto il colpevole non ero io ma quel maledetto di Satana. Magari inventandomi vendite di anime e altre diavolerie di questo genere. A proposito di diavolo. Mi fa veramente pena. Perché mentre tutti vedono Maria, la madre di Cristo, (stranamente Cristo non viene visto da alcuno), e taluni santi (registro che sono scomparsi Pietro, Paolo e tutti gli apostoli), lui è solo nella mente di qualche esaltato, che gli dedica messe nere. Ritengo che talune forme di vero e proprio paganesimo dovrebbero essere archiviate per fare posto alla fede, che anima e accende gli animi, al di là di reliquie e oggetti vari, che ci legano troppo alla terra, e suscitano polemiche e dibattiti, che ci allontanano da Dio e dalla sua Essenza Spirituale. Meno materia e più spirito. Ma ancora non sappiamo chi è l'uomo descritto all'inizio dell'articolo. **Scopritelo voi, se ci riuscite. Ditemi chi potrebbe essere, secondo voi.**

Antonio Pappalardo

LE INTERVISTE AL GENERALE

Rubrica: "Pensieri di Papa Francesco", Due- di Francesca Firrincieli

La nuova rubrica, "Pensieri di Papa Francesco", ad opera di Francesca Firrincieli, ha avuto un grande successo. I nostri lettori hanno chiesto quando sarebbe uscito il nuovo articolo. Eccolo qui!

Buona lettura!

Ci eravamo lasciati con le belle e profonde le parole di Papa Francesco: **"Vorrei una Chiesa povera per i poveri"**. Ma Gesù Cristo in merito non ha usato il condizionale. Quando un giovane gli si è buttato ai piedi e gli ha chiesto cosa dovesse fare per meritare il regno dei cieli, gli ha risposto di vendere tutti i suoi beni e di donarli ai poveri per poterlo seguire. Perché Papa Francesco, pur conoscendo questo famoso passo dei Vangeli, ha usato il condizionale? Sapeva bene che i sacerdoti di Cristo, per poter predicare in suo nome, dovevano essere poveri e non possedere nulla. Ma, ahimè, non è mai stato così. Molti alti prelati possedevano e tuttora posseggono enormi ricchezze e la stessa Chiesa gestisce patrimoni ingenti. Ecco perché Papa Francesco ha adoperato il condizionale. Certo Gesù Cristo, se tornasse fra noi prima del tempo, adopererebbe la stessa frusta che ha usato nel tempio di Gerusalemme per cacciare i mercanti che hanno fatto dalla casa del padre una spelonca di ladri. Di fronte a questo mercanteggiare di taluni preti, Papa Francesco ha denunciato l'estrema povertà di milioni di persone, che vivono come bestie. Ha affermato in modo inequivocabile che la prima preoccupazione deve essere la persona stessa, e di quanti mancano del cibo quotidiano e hanno smesso di pensare alla vita e ai rapporti familiari e sociali e vivono solo per la sopravvivenza. In un mondo dove si registra l'abbondanza di cibo, assistiamo alla morte per fame o per sottoalimentazione di milioni di persone. Si tratta di un vero paradosso dell'abbondanza: **"C'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco e lo scarto e il consumo eccessivo di alimenti sono davanti ai nostri occhi. Questo è il paradosso"**. Purtroppo questo paradosso continua ad essere attuale. Papa Francesco ha aggiunto parole illuminanti: **"Ci sono scelte prioritarie da compiere: rinunciare all'autonomia assoluta dei mercati e delle speculazioni finanziarie ed agire soprattutto sulle cause della povertà e della non equa distribuzione di beni e risorse fra le genti"**. La politica, tanto denigrata, è invece una vocazione altissima. E' una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. Dobbiamo convincerci che la carità è il principio non solo delle micro relazioni (rapporti amicali, familiari, di piccoli gruppi), ma anche della macrorelazioni (rapporti sociali, economici e politici). Una sana politica economica dovrebbe partire dal rispetto della dignità della persona umana e del bene comune. Ho ascoltato di recente l'interpretazione, davvero energica, secondo lo spirito originale, dell'intero Vangelo di Matteo, che, recitato e cantato, sta suscitando sentimenti profondi ed emozioni intense fra i cristiani, la cui fede si è affievolita a causa di taluni sacerdoti, che danno cattivi esempi e alterano il pensiero di Cristo. Papa Francesco ha detto in modo ben chiaro che la Chiesa, Pietro e lui stesso non sono nulla senza Cristo, che è il cardine della religione cristiana. Il punto di riferimento. **Non dimentichiamolo, trascinati, come talvolta siamo, verso forme di adorazione, che rasentano il paganesimo!**

LE INTERVISTE AL GENERALE

Rubrica: "Pensieri di Papa Francesco", Tre-

Buona lettura!

Prima della processione della via Crucis e in coincidenza con il rito del lavaggio dei piedi ad alcuni detenuti, Papa Francesco ancora una volta, mentre è stato misericordioso verso tutti, è stato severo con i sacerdoti e con i vescovi, che, a suo dire, sono stanchi, sfiduciati, appiattiti, rassegnati, portati alla rinuncia. E tutto ciò mentre ci sono tanti cristiani che in ogni parte del mondo vengono massacrati e subiscono il più crudele dei martiri ad opera di fanatici musulmani, che non conoscono la via della misericordia e del perdono. Eppure Allah viene invocato come "clemente e misericordioso". Questi infami, che offendono il nome di Allah, addirittura pensano che, dopo aver sterminato e decapitato innocenti, andranno in Paradiso. Come dice Gesù Cristo essi, invece, finiranno "nel fuoco della Geenna, dove sarà pianto e stridore di denti". Perché il Papa è così severo con i preti? Perché conosce l'animo perfido di alcuni di loro che, peggio dei farisei e degli scribi, davanti a tutti si dichiarano convinti cristiani, mentre poi dietro le quinte, all'interno di riparate sacrestie, tramano per servire Mammona, così compiendo atti riprovevoli contro la fede di Gesù. Costoro ogni giorno crocifiggono Gesù Cristo, allontanando parecchi fedeli dalla sua Chiesa, che sfida i millenni e vivrà per l'eternità, perché essa è casa di perdono, di misericordia, di amore verso i propri nemici. Taluni preti e vescovi invece manifestano odio e rancore verso coloro che non la pensano come loro e, da arroganti e presuntuosi quali sono, pensano di interpretare correttamente il pensiero di Cristo. Ma perché Papa Francesco li sferza così pesantemente? Solo per rimproverarli per il fatto che, soprattutto in Italia, la Casa di Cristo è divenuta la casa di politici e di corrotti e spelonca di ladri? Secondo me, Lui mira a ben altro, a dare un colpo definitivo ad una chiesa, che è stata logorata nel tempo da papi e vescovi viziosi e violenti. Lui vuole una Chiesa nuova, forte, dinamica, determinata nel portare avanti il pensiero originale di Cristo. Ho sentito parecchi sacerdoti, giovani e meno giovani, che sempre più apertamente chiedono che: -i preti si possano sposare; -le donne possano diventare anch'esse sacerdoti; -i vescovi vengano eletti, come succedeva nelle prime comunità cristiane, dai fedeli delle diverse parrocchie; -i cardinali, i cosiddetti principi della chiesa, siano eliminati, perché Cristo non era un principe, camminava a piedi scalzi, e non aveva dove posare il suo capo. Quando Papa Francesco farà tutti questi cambiamenti, allora il suo pontificato sarà grande e il suo nome sarà ricordato come quello di Pietro. Intanto i fedeli stanno muovendosi per facilitare il cammino difficile di Papa Francesco. Molti sono preoccupati che Lui possa essere ucciso prima di fare questi mutamenti, che sono necessari per una Chiesa davvero universale. Noi sappiamo, però, che Cristo gli è vicino e che lo sosterrà in questa sua titanica impresa. In alcune Chiese e sale auditorium sta girando il Vangelo di Matteo, musicato e interpretato da Antonio Pappalardo. La gente è entusiasta solo nel sentire proclamare le parole di Cristo, come ormai da anni, se non da secoli, non si sentiva. Questo Cristo rappresentato non è quello di Zeffirelli "bellino, con i capelli lunghi e gli occhi azzurri". E' un Cristo, figlio della sua terra, tormentata, e in attesa del Salvatore dell'umanità. E' un Cristo che non ammette compromessi e ambiguità verso i ricchi e i potenti. E' un Cristo vicino ai poveri, ai bisognosi, ai bambini e ai fanciulli, che subiscono violenze sessuali anche da parte di taluni preti. Dice Cristo: "Guai a costoro perché è meglio che si mettano al collo una macina, tirata da un asino, e si buttino in mare". Davide, prima di morire, invitò suo figlio Salomone a sentire il cuore perché è attraverso il cuore che l'uomo parla con Dio. Ogni sera, prima di coricarmi, sogno preti che stanno con dolcezza e con amore in mezzo ai loro fedeli per predicare con passione le parole di Cristo, che talvolta non debbono nemmeno essere spiegate. Basta leggerle con il cuore!

LE INTERVISTE AL GENERALE

Rubrica: "Pensieri di Papa Francesco", Quattro -

Buona lettura!

Vi siete chiesti perché la Turchia si è scagliata con tanta violenza contro Papa Francesco, reo solo di aver detto la verità, e cioè che circa 100 anni fa i Turchi si sono macchiati di un crudele delitto, il genocidio degli Armeni? Si è giunti persino a richiamare ad Ankara l'ambasciatore turco e il legato pontificio è stato rimproverato severamente. Erdogan, primo ministro turco, ha addirittura minacciato il Papa: "Non lo ripeta più". Tutti ormai da decenni ammettono che quella strage di innocenti si è veramente verificata e la Turchia ha chiesto scusa; però, a bassa voce. Come si conviene in diplomazia per non guastare relazioni di potere. Questo Papa, invece, ragiona come Cristo che dice nei vangeli che chi non denuncia delitti e misfatti in modo aperto e chiaro, si rende complice. Perché la Turchia reagisce così violentemente, diffamando Papa Francesco per le sue origini argentine, paese in cui sono stati accolti i criminali nazisti? E che c'entra Papa Francesco con questa miserabile accusa? Nulla. Ma tutto serve per cominciare a infangare un Papa scomodo, che dice la verità. La Turchia attacca perché in passato la Chiesa Cattolica ha voltato la faccia dall'altra parte e, tranne rare eccezioni, per rispetto delle regole diplomatiche non ha denunciato a chiare lettere questa strage di innocenti. Cristo non avrebbe taciuto. Avrebbe puntato il dito contro:

- Gli sterminatori di popoli;
- Contro i suoi seguaci che nuovi ipocriti, scribi e farisei, non denunciano i mali del mondo.

E taluni preti cattolici come reagiscono? Storcendo il muso, facendo intendere che sarebbe stato meglio che il Papa fosse stato zitto, come lo è stata la Chiesa per 100 anni. Ed io come reagisco? Dagli anni '80, ho cominciato a difendere i più deboli e i più umili, i cosiddetti ultimi del mondo, ponendomi contro un potere, che a livello mondiale massacra le genti e le loro idee. E sono orgoglioso di tale scelta, anche se il potere giunge persino a negare spazi alla mia musica e alla mia arte. Sarà la storia a giudicarli come dei miserabili! Ho musicato l'intero Vangelo di Matteo, che le TV guardano con sospetto, ma che la gente comincia ad amare, perché in esso trova il vero Cristo, quello di San Francesco e di Madre Teresa di Calcutta. Un Cristo dinamico, vicino alla povera gente, povero come i più bisognosi, lontano dal potere e dalle sue mistificazioni e imbrogli. E la gente, che ascolta, chiede. Chiede tanto per conoscere le tante verità, contenute nei vangeli, che per secoli una certa Chiesa ha tenuto nascoste. Un prete, non degno di tale nome, mi ha invitato a proclamare il Vangelo di Matteo da me musicato, nella sua chiesa. Imbrogliandomi, perché alla fine faceva i suoi soliti commenti da sacrestia.Per rispetto al luogo sacro non l'ho mandato a farsi benedire. Il Signore non mi ha mandato per indicare percorsi lacerati dalla vergogna e dalla falsità Dovevo fare giungere un nuovo messaggio, che poi non è nuovo perché vecchio di 2000 anni, volutamente oscurato e dimenticato. Questo Vangelo fa venire i brividi alla schiena, perché la musica che vi sto ponendo alla fine non è la mia, ma di Matteo, che mi chiama prepotentemente a porre note, che debbono essere solo quelle. Il 5 maggio prossimo ci riuniremo a Roma per rilanciare il Parlamento Mondiale per la Sicurezza e la Pace. Voi mi chiedete che cosa esso sia. La risposta è immediata: una organizzazione intergovernativa di Stati, che sono stanchi di vedere che le cosiddette Organizzazioni riconosciute, come l'ONU, poco o nulla fanno per debellare la fame nel mondo, le stragi, le violenze contro gli uomini e la natura. Vogliamo essere il microfono della povera gente, degli esclusi, degli ultimi. Vogliamo essere l'ultima sponda di popoli che stanno naufragando in un mercato globalizzato senza regole, in mano a multinazionali che dispongono del nostro futuro, pensando solo a fare profitti su profitti. Vogliamo dire a tutti i Popoli che Dio si può adorare in ogni luogo di culto: nelle chiese, nelle moschee, nelle sinagoghe, dappertutto. Perché Egli è l'unico, il clemente, il misericordioso. Ecco perché noi invitiamo i nostri iscritti a abbracciare tutte le religioni e pregare Dio ovunque ci sia fede e amore per il prossimo.

Palermo 15/Aprile/2015 **Antonio Pappalardo**

L'EDICOLA

CARABINIERI SOSPETTATI DI ALTRE RAPINE

Convalidati gli arresti dei due militari feriti: Vitale era stato trasferito a Mestre due anni fa perché frequentava pregiudicati

di *Carlo Mion*

Il supermercato di ottaviano dove c'è stata la rapina

MESTRE 28/3/2015. Convalidato il fermo dei due carabinieri del 4° Battaglione Carabinieri Veneto, che mercoledì hanno rapinato un supermercato a Ottaviano (Napoli) e hanno ucciso uno dei titolari e ferito altre nove persone. Il gip, oltre a convalidare lo stato di fermo, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per entrambi. Claudio Vitale, 41 anni di Cerccola, e Jacomo Nicchetto, 35 anni di Chioggia, sono ancora in ospedale in seguito alle ferite riportate. Mercoledì, primo pomeriggio, a Ottaviano (Napoli), va in scena un far west con sparatoria fra la folla, inseguimenti e incidenti stradali. I due carabinieri, uno originario di Cercola (Napoli) e l'altro di Chioggia, entrambi in forza al Battaglione Veneto e in congedo ordinario in Campania, sono stati sospesi dal servizio.

LA DOPPIA VITA DEL CARABINIERE ARRESTATO PER RAPINA E OMICIDIO

Jacomo Nicchetto, 34 anni di Chioggia, l'autore del sanguinoso colpo a Napoli, risiede a Chioggia e ora tutti si accorgono di non averlo mai conosciuto realmente La notte successiva alla sparatoria è morto Pasquale Prisco, 30 anni, il figlio del proprietario del supermarket che, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, ha inseguito i rapinatori subito dopo la mancata rapina nel supermercato Eté di via Vecchia Sarno. Sempre secondo la ricostruzione, all'inseguimento avrebbero partecipato anche alcuni parenti del gestore del negozio e dei dipendenti di un altro supermercato gestito dalla famiglia. Con due auto e dopo essere stati avvertiti da un dipendente si sono lanciati all'inseguimento dei banditi. L'inseguimento, al quale hanno partecipato almeno tre auto civili, è andato avanti per alcuni chilometri sulle strade del Vesuviano fino a quando non vi è stato un incidente nel quale è rimasta coinvolta l'auto dei rapinatori, la Lancia Prisma di proprietà di Vitale. Secondo le testimonianze, colpi di pistola sono stati sparati nel supermercato, all'esterno e durante l'inseguimento. L'inseguimento è terminato all'altezza della zona industriale di Ottaviano, sulla strada statale 268, a causa di un incidente che ha coinvolto due vetture e nel quale sono rimasti i due carabinieri e uno degli inseguitori. Qui è avvenuta la sparatoria nella quale è rimasto ferito Prisco, poi morto nella notte. All'inizio i carabinieri intervenuti sul posto erano convinti che i colleghi del Battaglione di Mestre fossero di passaggio a Ottaviano proprio nel momento della rapina e quindi fossero intervenuti per bloccare i rapinatori. Questo era anche quanto dicevano loro. Ma fin da subito, dai loro racconti, emergono delle contraddizioni. La svolta nelle indagini è arrivata in serata quando gli inquirenti hanno cominciato a mettere assieme una serie di elementi fortemente contradditori nei racconti dei due militari. A questo punto il pm di Nola ha deciso il fermo quali indiziati dei reati di rapina aggravata e tentato omicidio plurimo. Nella notte poi il figlio del titolare è morto e ai reati inizialmente contestati si è aggiunto quello di omicidio. Sono entrambi ancora piantonati nell'ospedale Martiri del Villa Malta di Sarno (Salerno). Le indagini sulla vicenda non sono terminate: gli inquirenti non escludono che i due, spesso in congedo insieme, siano responsabili di altre rapine. Entrambi avevano problemi economici. In particolare Vitale che deve mantenere 5 figli: era stato trasferito, due anni fa, al Battaglione Veneto (prima era in servizio a Napoli), per incompatibilità ambientale, in quanto frequentava pregiudicati della zona

L'EDICOLA

APRILIA FORNISCE 25 CAPONORD AI CARABINIERI

LA CASA DI NOALE HA PRESENTATO A ROMA UNA VERSIONE PROTOTIPALE DELLA PROPRIA MAXI CROSSOVER, DOTATA DI LIVREA ISTITUZIONALE E ALLESTIMENTI SPECIFICI PER LE FORZE DELL'ORDINE

di Mirko Fabbian

All'interno della Caserma dei Carabinieri "Hazon" di Roma, sede del Comando Generale dell'Arma, è stato presentata una versione prototipo dell'Aprilia Caponord 1200 (cliccate qui per la gallery e qui per il video del lancio al banco. Infine il test della nuova versione Rally). La moto in questione è stata dotata di livrea istituzionale e di un allestimento specifico per poter essere utilizzata dalle Forze dell'Ordine **L'APRILIA CAPONORD 1200 PRESENTATA AL COMANDANTE GENERALE DEI CARABINIERI** La maxienduro è stata presentata alla presenza del Comandante Generale dell'Arma, il Generale Tullio Del Sette, dei vertici dello Stato Maggiore e dei delegati del Co.Ce.R. (il Consiglio Centrale di Rappresentanza) che hanno potuto apprezzare la dotazione della moto, tra cui dispositivi sonori e luminosi, predisposizione per l'apparato radio e bauletto per l'alloggiamento dell'armamento di Reparto. Il Gruppo Piaggio, dopo aver vinto nel 2014 l'appalto, fornirà all'Arma 25 moto, consentendo ai Carabinieri motociclisti di poter sfruttare tutta la maneggevolezza e la tecnologia che la Caponord 1200 offre **MOTO IN DIVISA, IN ITALIA E ALL'ESTERO (VIDEO PER SORRIDERE MA ANCHE PENSARE)** Vi ricordiamo che ultimamente, anche MV Agusta ha vesstito la divisa d'ordinanza: innanzitutto con la splendida F4 RR celebrativa in livrea Carabinieri, poi con le Rivale 800 per la Polizia di Milano. Se guardiamo al Mondo intero, peròò, le moto che la fanno da padrone sono le BMW e le Harley. A proposito di queste ultime: non saranno le più maneggevoli, ma la colpa della pessima figura fatta da un poliziotto messicano durante la scorta del Presidente non è certo della moto... Anche perché, in tema di agilità e maneggevolezza, anche moto da 300 kg e oltre possono fare cose egregie. Non ci credete? Cliccate qui, resterete sorpresi di cosa si può fare in sella ad una grossa touring...

CATANZARO: I VOLONTARI DELL'ASSOCIAZIONE CARABINIERI "ARRUZZO" ALLA "NACA"

04.04.2015 E' stata davvero forte e sentita la partecipazione dell'Associazione Nazionale Carabinieri, sezione "G. Arruzzo" di Catanzaro, alla Naca, la tradizionale processione del venerdì santo che ripropone la Passione e la Morte di Gesù e che tutt'oggi rappresenta uno degli eventi più importanti del capoluogo. A dare il loro contributo nel prestare servizio d'ordine, ieri lungo la Via Crucis per le vie del centro della città, sono stati circa quaranta volontari della sezione "Arruzzo" presieduta dal ten. Maurizio Arabia, ai quali si è aggiunta una rappresentanza di benemerite. Il gruppo di volontariato è stato coordinato per tutta la funzione dal vice presidente brig. capo Michele Iuliano, affiancato dai consiglieri brig. Pietro Pitari e app. Salvatore Arena. Quella della A.N.C. catanzarese è stata una partecipazione concretatasi in un servizio serio a disposizione della moltitudine di fedeli che si è riversata nelle strade per vivere la rappresentazione religiosa. La Naca non ha dato solo l'opportunità ai volontari, alle benemerite e al direttivo di offrire il loro tempo per il bene comune, ma anche di riflettere, come tutti i presenti accorsi, sulla Passione e Morte di Cristo. La processione è stata un momento sociale di grande spiritualità per tutti. Contribuire con il proprio servizio alla buona riuscita organizzativa della Naca è stato un onore per la Associazione ispirata ai valori dell'Arma, che anche quest'anno, come da tanti anni a questa parte, si è impegnata scortando statue e figuranti, facendo in modo che la riproposizione della Via Crucis con l'antichissima "Culla", a distanza di secoli dalle sue origini, si sia riconfermata come la più sublime espressione di pietà polare. Un pio esercizio che fa bene al cuore. E' questa la certezza raggiunta dai volontari della sezione "Arruzzo" che, dopo avere dato il loro tempo nel corso di questa lunga e lenta processione, seppure un po' stanchi, si sono sentiti più sereni e in pace con se stessi e gli altri. Sicuri che, sull'esempio di Cristo, bisogna donare senza alcuna pretesa.

L'EDICOLA

Libero Quotidiano.it

LA NOTIZIA DELLA DIFESA

MARÒ, IL GOVERNO ITALIANO ALZA LA TESTA: MASSIMILIANO LATORRE NON TORNERÀ IN INDIA

04.04.2015 Massimiliano Latorre non tornerà in India. Una notizia che fonti vicine alla Difesa danno ormai per certa. Per il fuciliere di Marina, alla data del 12 aprile prossimo, giorno in cui scadrà il **permesso di soggiorno** in Patria concesso da New Delhi per consentirgli di curarsi in seguito all'ictus che lo colpì alcuni mesi fa, il **governo Renzi** avrebbe infatti presentato un'istanza con cui si chiede una proroga «per motivi umanitari», esattamente come accadde lo scorso gennaio, quando la richiesta fu accordata. Latorre, infatti, non sta ancora bene. Non è in grado di affrontare un viaggio verso una terra così lontana, anche se, da uomo d'onore, non ha mai nascosto che - se gli venisse chiesto - non esiterebbe a prendere l'aereo per raggiungere Salvatore. **Massimo riserbo** - L'India avrebbe già mostrato segnali di apertura, cosa che renderebbe onore al **governo Mod**i, anche se la comunicazione ufficiale non è ancora arrivata. Le conferme che l'intenzione del governo italiano siano quelle di procedere su questa strada, arrivano anche da alcuni rappresentanti del Cocer interforze, che pur non potendo parlare dell'incontro che hanno avuto martedì scorso con il ministro della Difesa **Roberta Pinotti**, per essere aggiornati sulla vicenda, dichiarano: «Non è Massimiliano che deve tornare in India, ma Salvatore che deve tornare in Italia». **Antonio Colombo**, proprio del *Cocer interforze*, precisa: «Devo mantenere il riserbo, ma non vorrei che questo silenzio fosse interpretato come disinteresse, perché così non è. Da sempre siamo presenti e attenti per la vicenda dei nostri fucilieri. Noi restiamo in attesa di vedere cosa accadrà il 12 aprile, giorno in cui scadrà il permesso per Latorre, e se quanto ci è stato promesso, ovvero che Massimiliano non tornerà in India, sarà rispettato». Sulla stessa linea anche un altro collega del Cocer, Vito Alò, che ribadisce: «Se non parliamo non significa che siamo disinteressati, tutt'altro». Quasi un invito, insomma, a far lavorare chi di dovere. D'altronde un indizio di una trattativa in corso starebbe proprio nel pressante silenzio che il governo e, in particolare, il ministro Pinotti e quello degli Esteri, **Paolo Gentiloni**, stanno continuando a tenere a ridosso della data del 12 aprile. Un silenzio dietro cui, lo dicono ancora fonti vicine alla Difesa, si nasconderebbe proprio la trattativa in corso anche per il possibile rientro di **Girone**. **La sorte di Girone** - Il ministro avrebbe parlato della nuova istanza e del dialogo per una soluzione per il secondo marò per il quale, a questo punto, le cose sembrerebbero cambiare. Per il fuciliere, che trascorrerà la Pasqua assieme alla sua famiglia a New Delhi, il governo avrebbe messo in campo una serie di azioni. Voci di corridoio parlano di un negoziato e di una **trattativa per il rientro veloce** in Patria per motivi umanitari, viste le sue condizioni di stress psicologico. Insomma, niente arbitrato internazionale, ma un dialogo aperto tra due Paesi per una soluzione che possa mettere tutti d'accordo. Il presidente della commissione Difesa della Camera dei deputati, Elio Vito, che a inizio settimana, assieme ad altri esponenti della commissione, ha fatto visita a Taranto a Latorre, racconta: «L'ho detto subito che Massimiliano deve restare in Italia ed è semmai Salvatore che deve tornare a casa. Max è un uomo forte, anche se l'ho visto provato e a causa delle sue condizioni di salute è auspicabile che resti in Italia. Potrà iniziare a star meglio solo quando troverà la dovuta serenità. Stessa cosa - continua - vale per Salvatore, le cui condizioni di stress sono alte. Da precisare che hanno già scontato una pena di oltre tre anni per un reato che non hanno commesso. È l'ora che tornino entrambi in Patria». E anche l'ammiraglio Guglielmo Nardini, presidente dell'associazione Leone di San Marco se lo augura: «Sono già tre anni che dovevano essere qui, invece finora ci sono state solo chiacchiere che non hanno portato a niente. Noi non abbiamo più fiducia in quelli che dovrebbero essere coloro che curano i nostri interessi. Noi non siamo informati su cosa stia facendo il governo, ma posso assicurare che Massimiliano in India non ci tornerà. Siamo disposti anche a incatenarci ai cancelli d'imbarco, se la cosa dovesse accadere. E anche Salvatore deve essere riportato a casa, prima possibile. Perché sono innocenti e non esiste capo d'accusa». Il silenzio dietro cui si sta trincerando il governo Renzi, per una volta, pare si possa interpretare come un segnale di «lavori in corso». La speranza è che non si tratti del solito falso allarme.

di Chiara Giannini

L'EDICOLA

il Giornale.it

ORA TORTURANO I POLIZIOTTI

ITALIA CONDANNATA PER L'IRRUZIONE ALLA SCUOLA DIAZ DURANTE IL G8 DI GENOVA. MA TUTTI DIMENTICANO CHE PER 3 GIORNI LE VITTIME DEGLI SCONTRI FURONO LE FORZE DELL'ORDINE

Alessandro Sallusti - Mer, 08/04/2015

La Corte di Strasburgo per i diritti dell'uomo ha sentenziato che la polizia italiana ha compiuto atti di tortura contro i manifestanti del G8 di Genova che la sera del 21 luglio 2001 si rifugiarono dentro le mura della scuola Diaz. È vero che lo Stato deve comportarsi sempre e comunque a norma di legge, ma è anche vero che in quelle ore a Genova era in corso una vera e propria guerra contro lo Stato e contro la comunità internazionale che l'Italia stava ospitando. Cinquemila criminali provenienti da mezzo mondo si erano mescolati a una folla di manifestanti complice e avevano messo a ferro fuoco la città, attentato alla vita di poliziotti, carabinieri e civili, devastato attività commerciali. La reazione delle forze dell'ordine, una volta ripreso il controllo del campo di battaglia, fu sicuramente dura e molti uomini in divisa l'hanno già pagata personalmente, a differenza del livello politico che ovviamente si dileguò, a partire dall'allora vicepremier Gianfranco Fini presente sul posto per coordinare gli interventi. Ma scambiare i carnefici (i manifestanti) per vittime e le vittime (i poliziotti) per assassini e torturatori è davvero troppo. Io lo dico chiaro: non mi vergogno della polizia e dei carabinieri che operarono a Genova per difendere lo Stato di diritto dalla furia di criminali comuni, loro sì, torturatori impuniti delle nostre città e delle nostre libertà. Prima di bollare come indegne le forze dell'ordine italiane, la Corte di Strasburgo dovrebbe dichiarare fuorilegge le bande paraterroristiche di black bloc, e i loro cugini no global (pacifisti a senso unico), viste in azione a Genova, Roma, in Val Susa e più di recente sulle linee dell'alta velocità ferroviaria. E prima che il Parlamento italiano introduca - come sta per fare - il reato di «tortura» per limitare la possibilità di contrasto delle forze dell'ordine, è bene riflettere. Credo che nessuno di noi si senta minacciato da uomini in divisa. Semmai lo Stato ci tortura lasciando mano libera ai magistrati (vedi la carcerazione preventiva per estorcere confessioni), abbandonandoci in balia della sua burocrazia, aizzando contro di noi il mostro fiscale ingiusto e ricattatore. Tutte caste intoccabili a prescindere dai reati che commettono. Reati che sono molto più pericolosi e frequenti di quelli delle forze dell'ordine. I cittadini inermi siamo noi tutti, non chi va in piazza con passamontagna, spranghe e molotov e poi fa il santarellino in Europa.

L'EDICOLA

http://espresso.repubblica.it/

GIANNI DE GENNARO, LA DIFESA È BIPARTISAN

L'EX PREFETTO UNISCE (QUASI) TUTTA LA POLITICA

Dopo la sentenza europea sulle torture alla Diaz, nel Pd c'è chi ha chiesto le dimissioni dell'allora capo della polizia, oggi in Finmeccanica. Ma a parte Sel e M5S, il resto dei partiti si schiera con l'ex prefetto. Che registra anche il sostegno di Matteo Renzi e Raffaele Cantone

DI LUCA SAPPINO 09 aprile 2015

«Il governo non ha alcun dubbio sulla qualità e la competenza del presidente di Finmeccanica De Gennaro, lo diciamo in modo molto chiaro».Matteo Renzi chiude così la polemica innescata dalla sentenza della Corte europea per i diritti umani. Dice che serve «subito» una legge che introduca il reato di tortura, ma anche che i fatti di Genova, il massacro della scuola Diaz, non fanno di Gianni De Gennaro uomo imbarazzante. Anzi. Dovrà continuare quindi a vergognarsi, il presidente del Pd Matteo Orfini che, appena uscita la sentenza per le "torture" della Diaz, aveva twittato: «Trovo vergognoso che De Gennaro sia presidente di Finmeccanica».Smentita dunque l'interpretazione diffusa sulla stampa di oggi, secondo cui il prolungato silenzio di Renzi, così come nel recente caso del ministro Maurizio Lupi, sarebbe dovuto suonare come un'invito alle dimissioni spontanee, (alla coscienza di De Gennaro si era rimessa anche la vicepresidente del Pd Debora Serracchiani).''Confermiamo la fiducia nei vertici di Finmeccanica.'' Così Matteo Renzi in conferenza stampa a Palazzo Chigi ha ribadito che il governo non chiederà le dimissioni di Gianni De Gennaro Video di Angela Nittoli Hanno invece trovato una risposta le dichiarazioni arrivate da Forza Italia, che suonavano un po' tutte come quella diGianfranco Rotondi: «De Gennaro è un servitore dello Stato apprezzato da tutti i governi della prima e della seconda Repubblica. Se Renzi non ferma la speculazione di Orfini non si apre un 'caso De Gennaro', ma un caso di affidabilità del governo sul piano del senso delle istituzioni». Già il presidente dell'autorità anti corruzione Raffaele Cantone - come De Gennaro nominato dal governo - aveva preso le difese del capo di Finmeccanica: «Gianni De Gennaro è stato indagato e assolto» ha ricordato il magistrato intervenendo ad Agorà su Raitre, «l'assoluzione conta pure qualcosa, quindi non può pagare le responsabilità complessive di una macchina intera». Sulla stessa lunghezza d'onda è anche il deputato Pd Emanuele Fiano: «Mi attengo alla verità processuale» ha detto al Manifesto. Gianni De Gennaro è uomo potente e si difende da solo ma, come ricorda Rotondi, l'apprezzamento è bipartisan da sempre. L'allora ministro della giustizia Piero Fassino quando De Gennaro fu nominato per la prima volta a capo della Polizia (dopo che il governo di centrodestra, con Maroni all'Interno, lo aveva fatto vicecapo) parlò di «un'ottima nomina». Silvio Berlusconi, dopo i successi di Genova, lo mise a capo dei servizi segreti. Mario Monti se lo portò a palazzo Chigi come sottosegretario. E anche con l'ultima nomina, quella di Letta e di Renzi, ricorda Sergio Rizzo sul *Corriere della Sera* , si scrisse dell'avallo di Giorgio Napolitano (oggi tirato in ballo da Beppe Grillo: «Si dimetta» scrive sul blog) e di pressioni americane, mai smentite. Fu Luigi Bisignani ad anticipare l'incarico: «In Finmeccanica» vaticinò, «penso che alla fine andrà il prefetto De Gennaro». Insieme a Roberto Cota per la Lega Nord e a Fabrizio Cicchitto e Maurizio Lupi per gli alfaniani, così anche il senatore Massimo Mucchetti, sempre nel Pd, si schiera con De Gennaro: «Prefetto, tieni duro», dice. Membro della commissione industria del Senato, Mucchetti scrive così sul suo blog : «Orfini torna alla carica perché la Corte europea di Strasburgo, richiamando i tristi fatti del G8 di Genova, censura l'Italia per non aver ancora approvato una legge sulla tortura. Che il prefetto De Gennaro sia stato assolto da ogni imputazione in Italia per il presidente del Pd non rileva. Il suo giudizio è politico. Se capisco bene, politico significa non fondato su dati e fatti precisi, ma sulla libera e mera opinione del giudicante che attribuisce a De Gennaro una responsabilità oggettiva nei fatti di Genova».Il senatore dem si preoccupa soprattutto dei destini dell'azienda guidata da De Gennaro: «Vogliamo prendere atto una buona volta» aggiunge, «che la lesione della reputazione di un grande gruppo quotato in Borsa, senza che poi le sentenze confermino le accuse, provoca un danno ingente e insensato?». La riflessione di Mucchetti è simile a quella di un altro democratico, Andrea Marcucci, che però trae, lui sì, una conclusione diversa: «Finmeccanica» dice Marcucci a Coffe Break su La7, «è una grande azienda italiana che opera sui mercati internazionali. La sentenza della Corte Europea sui fatti della Diaz può minarne la credibilità. Per questo, è doveroso che De Gennaro faccia una riflessione».

L'EDICOLA

corrierealpi.gelocal.it/belluno

IL CAPOLUOGO ATTENDE L'INVASIONE DI 2.500 CARABINIERI

Il 18 e 19 aprile nel capoluogo il raduno triveneto dell'associazione nazionale. Attese più di 2 mila presenze fra i militari in servizio e quelli in pensione

di Alessia Forzin

Belluno 10 aprile 2015. Sono attese fra le duemila e le duemilacinquecento presenze al raduno interregionale Veneto dell'Associazione nazionale Carabinieri. Per la prima volta il raduno si svolge a Belluno, le date da segnare sul calendario sono quelle del 18 e 19 aprile. È l'ottava edizione dell'iniziativa, che porterà con sé anche una novità: il trigemellaggio con Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. «Abbiamo sempre cercato di organizzare raduni e assemblee in tutto il Veneto, quando ne ho parlato con i colleghi di Trentino e Friuli è emersa l'idea di organizzare il raduno interregionale a Belluno», ha spiegato il generale Nando Romeo Aniballi, ispettore regionale per il Veneto dell'Associazione nazionale Carabinieri. Al quale gli amici del Friuli Venezia Giulia hanno assicurato una partecipazione di almeno duecento carabinieri. Qualcuno in meno arriverà dal Trentino Alto Adige. La parte del leone, dunque, la faranno i veneti: «Contiamo arrivino almeno il dieci per cento dei soci, che sono 20 mila nella nostra regione», ha continuato Aniballi. Si attendono dunque 2.500 presenze fra carabinieri in servizio e non. «Per la nostra città sarà un onore ospitare il raduno interregionale dell'associazione nazionale Carabinieri», ha aggiunto il sindaco, Jacopo Massaro, ricordando il legame che c'è tra l'Arma e il territorio: «Con i carabinieri c'è una collaborazione costante, fattiva, concreta. Il loro impegno, spesso silenzioso ma prezioso, garantisce alla nostra città di essere uno dei posti nei quali si vive meglio, in Italia». Il programma del raduno è stato illustrato dal tenente colonnello Giorgio Sulpizi, comandante provinciale dell'Arma. Sarà intenso: il sabato sarà dedicato ai momenti più solenni e istituzionali, la domenica alla sfilata. Sabato alle 17 si terranno l'incontro con le autorità, l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, alle 19 messa nella chiesa di Santo Stefano, preceduta dall'esibizione (alle 18) del coro "Fidelitas" della sezione di Vicenza. Domenica la giornata inizierà alle 9.30, con l'ammassamento dei partecipanti al raduno nel piazzale della stazione. La sfilata inizierà alle 10.15, il corteo transiterà lungo via Dante, via Loreto, via Matteotti e approderà in piazza dei Martiri, dove si terranno l'alzabandiera, gli interventi delle autorità e la consegna dei diplomi di gemellaggio. È previsto anche uno speciale annullo postale commemorativo. Alla sfilata ci saranno anche due veicoli storici: una Balilla e una vecchia Giulia, parte anch'essi della storia dell'Arma.

il Giornale.it

A CASA DAL LAVORO IN MALATTIA, VINSE MONDIALE DI CICLISMO: CONDANNATO A 1 ANNO E 3 MESI.

Roberto Ambrosi, sottufficiale dell'aeronautica, è stato condannato dal tribunale militare: si allenava per il mondiale di mountain bike mentre era a casa in convalescenza

Ivan Francese - Sab, 11/04/2015

Il giudice del Tribunale militare di Verona ha condannato a un anno e tre mesi di reclusione il maresciallo dell'Aeronautica **Roberto Ambrosi**, in servizio presso il terzo reparto manutenzione veicoli di Sant'Angelo, nel Trevigiano. Secondo l'accusa il **sottufficiale**, nonostante una malattia che si presume simulata, aveva gareggiato e vinto il mondiale di mountain bike mentre era in convalescenza. Nel processo, scrive *il Gazzettino*, sono cadute parte delle imputazioni, ma il giudice ha comunque optato per la condanna, appesantendo anzi la richiesta originaria di nove mesi avanzata dalla procura. In realtà, come testimoniato dal medico dell'aeronautica, Ambrosi avrebbe veramente avuto la gamba gonfia e la **flebite**. Tuttavia avrebbe omesso di dire al medico che gli firmò il **certificato di malattia** che avrebbe partecipato al mondiale. L'Aeronautica ha avviato le procedure per la sospensione dal lavoro e ora il sottufficiale rischia di essere degradato a soldato semplice. Tuttavia la difesa ha annunciato di attendere le motivazioni della sentenza per poi, eventualmente, riservarsi di ricorrere in Appello.

L'EDICOLA

LA STAMPA

FORESTALI, SFIDA TRA POLIZIA E CARABINIERI

Si affaccia l'ipotesi dell'accorpamento con l'Arma: migliaia di agenti sarebbero militarizzati A chi andrà il "bottino" delle competenze e la copertura di tutto il territorio con uomini e stazioni?

È ancora incerto il destino degli uomini del Corpo Forestale

ROMA 15.04.2015 Sala convegni affittata dalla Cgil. Si parla di riordino delle polizie. Alla fine del largo intervento dell'onorevole Emanuele Fiano, responsabile Sicurezza del Pd, arrivano le novità: «È sbagliato dire che noi, con la legge Madia, vogliamo cancellare le funzioni di polizia ambientale. Al contrario, vogliamo esaltarle». Ma siccome è ormai scontato che il governo vuole passare da 5 a 4 polizie in una logica di risparmi e maggiore efficienza, ecco che Fiano fa il suo annuncio: «Quanto all'accorpamento del Corpo Forestale dello Stato, non è stato deciso se fonderlo con la Polizia di Stato... o con i Carabinieri». Gran brusio in sala.

Controtendenza

La Forestale nei Carabinieri? Significherebbe militarizzare migliaia di agenti. Una scelta che andrebbe in controtendenza in tutt'Europa. Le indiscrezioni non per caso davano per certa l'incorporazione della Forestale con la polizia, trasformandola in una specialità come la Polstrada o la Polfer, che hanno la loro autonomia organizzativa e gerarchica, pur nell'ambito di un Corpo più vasto. E invece, come annuncia Fiano, la partita è ancora aperta. Già, perché la Forestale, con i suoi ottomila uomini e circa 1000 stazioni disseminate nelle località minori del Paese, è sì la cenerentola delle polizie, ma una cenerentola contesa da ben due spasimanti. E il perché è presto detto: le competenze di polizia ambientale e agroalimentare interessano molto sia la Ps che i Carabinieri. La dote delle 1000 stazioni, poi, permetterebbe al Ps di affacciarsi in tante realtà dove finora ci sono esclusivamente i Carabinieri. Dal punto di vista di questi ultimi, c'è un problema nel problema: visto che si parla di eliminare le sovrapposizioni, come conciliare un Comando per la Tutela dell'Ambiente (incardinato nel ministero dell'Ambiente), oppure un Comando per la Tutela della Salute (con dipendenza funzionale dal ministero della Sanità) o ancora il Comando Politiche Agricole e Alimentari (dipendente dal ministero dell'Agricoltura), in tutto almeno 2000 uomini specializzati, con analoghi reparti costituendi nell'ambito della Ps? La sovrapposizione di funzioni salterebbe agli occhi. Così come la sovrapposizione territoriale che finora era limitata alle città, ma con la fusione tra Forestale e Ps si registrerebbe in nuove 1000 realtà. «A questo punto la decisione dovrà essere politica», spiegano al ministero dell'Interno, dove si lavora a una autoriforma delle polizie, la cui strada però appare in salita. Non si può più escludere neppure uno spacchettamento della Forestale in più tronconi, per far contenti tutti e evitare lotte fratricide: da una parte le funzioni di polizia ambientale sul territorio, dall'altra i reparti investigativi d'eccellenza, ad altri le competenze di spegnimento degli incendi dal cielo, ad altri ancora gli allevamenti e la guardiania dei parchi.

La perplessità

Daniele Tissone, segretario della Silp-Cgil, il padrone di casa, è perplesso. «Solo con un riassetto che tenga conto delle competenze e delle funzioni realmente esercitate da ciascun corpo - dice - si può pensare di costruire un assetto moderno». La Cgil avrebbe voluto la fusione tra carabinieri e polizia, ma non è questa l'opzione del governo. C'è piuttosto «un improbabile transito del Corpo forestale all'interno delle forze di polizia a competenza generale». Se è tutto qui, Tissone non ci sta.

FRANCESCO GRIGNETTI

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

Il sottosegretario alla difesa in visita al Coa

DOMENICO ROSSI HA SOTTOLINEATO L'IMPORTANZA STRATEGICA DELL'AERONAUTICA E DEL CONTROLLO DEGLI SPAZI AEREI.

Poggio Renatico.14.04.2015 Una visita di routine perfettamente riuscita. Si potrebbe definire così la visita di Domenico Rossi, sottosegretario alla difesa, che nella mattinata di ieri ha posato lo sguardo sulle varie sale operative della base aerea dell'Aeronautica Militare, sia quella utilizzata per la difesa dello spazio aereo che quella con lo scopo di coordinare le missioni di ricerca e soccorso sul territorio italiano. "Si ha la netta sensazione dello sforzo che l'Aeronautica Militare sta facendo in questo momento per l'interesse generale di sicurezza del Paese e per il supporto delle nostre missioni all'estero, siamo di fronte a uno degli assetti operativi principali dell'Aeronautica e delle forze armate italiane: da questi centri riusciamo a controllare tutto quello che avviene nello spazio aereo italiano ed è ovvia a tutti l'importanza di ciò in questi periodi", ha dichiarato a margine della visita Rossi, continuando poi ricordando il momento difficile per le forze armate italiane, "tutte impegnate in un'opera di riduzione da 190mila a 150mila unità, chiamate a una razionalizzazione dei propri sistemi ed è evidente che l'Aeronautica la sta portando avanti con particolare efficacia e acume, tenendo conto che possiede strumenti tecnologici molto avanzati per il controllo dello spazio aereo. In questa ottica si innestano l'acquisizione degli F-35 e l'acquisizione di determinate capacità per incrementare anche le possibilità di dialogo con i nostri alleati, che in un pericolo di carattere generale rilevo come necessità assoluta, non come opzione". Soddisfatto della visita anche il generale Roberto Nordio, che oltre a ricordare l'importanza della necessità di farsi conoscere, sia dal governo che dalla cittadinanza – "La nostra base è sempre aperta", sono le sue parole –, ha poi ricordato l'evoluzione del Coa che vedrà nei prossimi mesi l'arrivo di un comando europeo dopo quello italiano e della Nato.

Il Generale di C.A Vincenzo Coppola in visita a Biella

BIELLA 17.04.2015 Il generale di C.A Vincenzo Coppola, comandante interregionale dei carabinieri «Pastrengo» con sede a Milano e giurisdizione nelle Regioni, Lombardia, Piemonte Val D'Aosta e Liguria, ha incontrato i Carabinieri del comando provinciale di Biella. Nell'occasione ha salutato il Vescovo Gabriele Mana e le autorità della Provincia. L'alto Ufficiale in un suo breve intervento ha ricordato «il sacrificio e l'impegno profuso quotidianamente dai carabinieri nel lavoro svolto. La presenza capillare sul territorio, la vicinanza alla popolazione e il dovere di stare vicino al cittadino per fornire, in ogni circostanza, risposte tempestive e concrete, con l'esempio e la fedeltà che da 200 anni ci contraddistinguono».

LA TUA POSTA

Caro Nino, qualche giorno fa sono stato invitato al Comando interregionale per ritirare la ***"Croce di bronzo al merito dell'arma"*** . Nella circostanza ho rivisto, con piacere, vecchi amici e colleghi, ma, non riesco a capire perché' la suddetta onorificenza viene consegnata dopo alcuni anni che il militare è in congedo. Per quale motivo non viene consentito agli interessati di fregiarsi dell'importante ed ambita ricompensa prima di andare in pensione dopo un lungo servizio attivo senza demerito. Il nastrino sulla divisa costituirebbe per i colleghi piu' giovani motivo di imitazione e di sprone a sempre ben operare.

Cordiali saluti Angelo

……nel prossimo nr. di attenti a quei due, diremo le iniziative intraprese in merito alla questione molto sentita dagli aventi diritto e non solo.

RUBRICHE.

AVVISO AI NAVIGANTI

Attenti a quei due Maggio 2015

DITE LA VOSTRA. L'obiettivo di questa rubrica on-line, curata dalla Redazione **di Attenti a quei due**, è affiancarsi, con le peculiarità di Internet, a strumenti di comunicazione tradizionali, primo fra tutti i vostri **commenti, consigli, critiche, quesiti, suggerimenti e valutazioni**, in un contesto di interesse generale, cioè l'informazione, ritenute indispensabili dalla redazione della rubrica. In questo spazio avrete la possibilità di porre con le Vostre lettere, **un interrogativo che non ha avuto risposta.** Qui di seguito vi proponiamo alcuni tra i quesiti di maggiore interesse pervenuti al call center ed al portale.

Gentile Redazione,

Al punto in cui siamo arrivati, in politica, tutti i posti dovranno essere occupati da militari dell'Arma. Non esiste altra soluzione. Infatti c'è il rischio che un consigliere comunale, organizzatore di una festa di paese, nel vedersi recapitato un prosciutto, possa essere indagato per corruzione, concussione o turbativa d'asta. Insomma, è inutile nascondersi dietro un dito, per il popolo, oggi, politico è da evitare. Di più. Il più onesto per il popolo ha la rogna. Da un simile teorema non se ne esce più. Non basta il coraggio di qualcuno per fermare l'ondata di sdegno, di rassegnazione di rabbia nei confronti di tutti i politici. Tutti parlano bene e poi razzolano male. C'è il fondato sospetto che le raccomandazioni a pagamento siano diventate la nuova moda di collocazione obbligatoria del figlio di. Se non si cambia modo di ragionare, popolo compreso, il dramma è vicino. Non bastano le parole occorrono i fatti. I fatti non sono la galera o la gogna i fatti sono quelli di risolvere i problemi del popolo non solo i problemi dei politici. Fermiamoci tutti, perché ciò che ci aspetta e una triste avventura. Un' avventura senza futuro.

Piero Carnaghi – Milano

Rubriche

"BUON RISO FA BUON SANGUE"

ATTENTI A QUEI DUE – Maggio 2015

a cura di *Nino l'Ammiraglio* e *Francesco Speranza*

- **Carabinieri al posto di blocco:**
  - "Non lo sa, signora, che non é consentito portare cani in auto?".
  - "Ma è di peluche!".
  - "Guardi che non le ho chiesto la razza!".

- **Il Maresciallo alla signora che aveva trovato il marito impiccato: "*signora, come è potuto succedere*" e lei: "*Maresciallo cosa vuole che le dica, è la prima volta che mi fa uno scherzo del genere*!"**

- **Maresciallo: "*Santo cielo ma non ti ordinai di non fare entrare chicchesia?*"**
  Appuntato: "*Infatti marescià... in tanti entrarono ma chicchesia non si vide proprio!*"

Arrivederci e… appuntamento al prossimo numero

Rubriche

Attenti a quei due! di Maggio 2015

La rubrica dedicata alla poesia e tutto quello che riguarda il mondo del verso. Questo spazio è dedicato ai tanti lettori affezionati di Attenti a quei due, nel quale ampiamente e in assoluta libertà desiderano far pervenire in Redazione i loro componimenti in rime e versi per essere pubblicati. Per molti che amano la poesia è un appuntamento imperdibile.

per la festa della Mamma

Tu sei la migliore mamma del mondo.
Tu sei dolce come lo zucchero,
bella come un girasole giallissimo
e limpida come una rosa bianca,
e buona come un angelo.
Simpatica come un orsetto polare appena nato,
profumata come una mimosa appena fiorita,
tu sei morbida come un cuscino.
Mamma ti voglio tanto tanto bene.

Simone S. 13 anni - Milano

Maria

Rubriche

Attenti a quei due! di Maggio 2015

SPAGHETTI ALLA GIBERNA

Incredienti (per 4 persone)

- 50 gr di spaghetti.
- 300 gr.di pomodorini a ciliegino.
- 250 gr di funghi.
- 250 gr.di pancetta.
- Olio extra vergine d'oliva.
- Prezzemolo tritato.
- 2 spicchi d'aglio.
- ½ bicchiere di vino bianco secco.
- Sale e pepe q.b.

PREPARAZIONE

Tagliate a pezzetti la pancetta e fateli saltare con un trito d'aglio insieme ad un filo d'olio. Bagnate con il vino e fate evaporare. Pulite i funghi, sciacquategli e triturateli. Preparate una frittatina con i funghi. Affettate a spicchi i pomodorini ed una parte la aggiungete al soffritto. Aggiungete il sale. Cucinate gli spaghetti e quando sono al dente, scolateli e trasferiteli nel tegame. Fate saltare il tutto. Insaporite con trito di prezzemolo e servite dopo aver aggiunti qualche pezzetto di pomodorino fresco ed al centro la frittatina di funghi. Servire e buon appetito.

Rubriche

Attenti a quei due! *Maggio 2015*

dall'1al 31 Maggio 2015

La Luna piena in Scorpione dà energia ai Pesci, promette novità ai Cancro, porta buone notizie ai Vergine e tanto amore ai Sagittario.

dal 21/3 al 20/4

Venere, congiunta a Urano nel segno, mentre Marte occhieggia imprevedibile dall'altra parte del cielo, rende eccitante la sfera sentimentale di chi è solo e non deve rendere conto a nessuno. Chi è in coppia, invece, o chi ha dei soci di lavoro righi dritto, perché i rischi di rottura ci sono tutti.

dal 21/4 al 20/5

Vietato tenere la testa sotto la sabbia nei giorni 12, 13 e 14, quando la Luna piena accende un faro sulle questioni irrisolte nella coppia e in famiglia, che avete invano tentato di negare. È ora di affrontarle, senza pessimismo. Non ascoltate i profeti di sventura: una soluzione c'è!

dal 21/5 al 21/6

Spronati da Mercurio nel segno siete più che mai simpatici, accoglienti, pieni di voglia di fare e di progettare. Grazie al sorriso e all'efficienza, vi trovate a essere punto di riferimento di molti. Dagli amici dei figli ai colleghi di lavoro, tutti vi riconoscono il ruolo di guida che vi riempie di gioia.

dal 22/6 al 22/7

Valeriana a go-go. Siete arrabbiati e in credito di attenzioni? Regalatevi molti momenti di relax e qualche coccola. Vi aiuterà ad affrontare Marte, che disturba, Venere, che vi rende aggressivi e suscettibili, e Giove in quadratura a Urano, che vi spinge nella direzione opposta a quella voluta.

dal 23/7 al 23/8

Niente stratagemmi, niente colpi bassi e non date ascolto a chi vi prospetta scorciatoie di dubbia moralità, parche la Luna piena in Scorpione illumina a giorno9 il vostro operato. Potete di sicuro ricevere riconoscimenti, ma soltanto per le azioni trasparenti e legalmente ineccepibili.

dal 24/8 al 22/9

Mercurio in Gemelli aumenta la vostra ambizione e il vostro desiderio di realizzarvi. Sentite il bisogno di darvi da fare per raggiungere il successo e per realizzare gli obiettivi che vi siete prefissati. La Luna piena promette buone notizie e forse nuove occasioni di lavoro.

dal 23/9 al 22/10

Forse sono irritati sul piano privato, ma sul fronte scolastico o professionale Marte vi sostiene con grande energia e Mercurio in Gemelli acuisce le vostre facoltà mentali. Siete imbattibili sul piano della comunicazione e quando si tratta di usare la testa per entrare in sintonia con gli altri.

dal 23/10 al 22/11

Malgrado non ci siano situazioni negative, vedete tutto grigio. Peccato. Perché la Luna piena nel segno può risvegliare la passionalità, ma per viverla dovete mettere da parte le preoccupazioni, le ansie, le frustrazioni. Provate a dedicarvi a chi amate e non pensate ad altro.

dal 23/11 al 21/12

Un mese molto eccitante. Avete voglia di vivere, di fare le cose in due. Marte in Bilancia opposto a Venere, congiunta a Urano, non vi crea problemi e produce effetti speciali, perché rende più stimolanti le relazioni e vi fa percepire lo stare in coppia come il massimo della libertà.

dal 22/12 al 20/01

La coppia non va? Siete voi a essere latitanti. Fate un po' di autocritica e non buttate la croce addosso a un partner incolpevole. Per il lavoro concentrate i vostri sforzi nei giorni della Luna piena 13, 14 e 15 in cui siete convincenti. Se dovete proporre qualcosa a qualcuno sollecitate un colloquio.

dal 21/01 al 19/02

Un mese mediocre, connotata dai giorni della Luna piena in cui è meglio evitare di fare sforzi. Non bisogna correre rischi di nessun tipo, perché questa Luna si compie mentre Saturno è in Scorpione: calma e prudenza, dunque! Anche la forma fisica lascia a desiderare.

dal 20/02 al 20/03

Mese eccitante, la Luna piena vi rende sensuali e passionali e, mentre il bel Trigono d'Acqua formato da Saturno, Giove e Nettuno gioca sempre a vostro favore, quel Mercurio in Gemelli ci mette lo zampino. L'effetto? In amore siete stimolanti, ma un po' folli.

L' *di*

Vi rimanda al prossimo mese.

Consigli per le tue vacanze.

CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?

VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci ai nr. 3477577264 - 3314301577
info@eolianparadise.com www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" è POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI.

www.effettotre.com
www.alessandrorumore.com
www.sindacatosupu .it
www.sicurezzaelegalita '.it
www.scudocarabinieri.org

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi , dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO "GIU' LEMANI DALL'ARMA"
CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L'ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL'ATTUALE MINISTRO DELL'INTERNO.

CHIUSO IL 25.4.2015